



# La Vedetta

## II GIORNALE di LICATA e RAVANUSA

ANNO XX - N° 6 - EURO 0,80

GIUGNO 2002

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITA'

### Amministrative. La Casa delle Libertà sconfitta al ballottaggio

di CALOGERO CARITA'

**L**unedì 10 giugno è stato un giorno infausto per la Casa delle Libertà ed un momento di grande speranza per il centro sinistra che ha visto battuto ai ballottaggi il centro destra. Infatti, se al primo turno delle amministrative si è registrato un sostanziale pareggio tra i due schieramenti, i ballottaggi hanno, invece, premiato il centro sinistra ovunque. L'opposizione si è aggiudicata 8 comuni capoluogo su 10, tra cui Verona, dove le sinistre tornano a palazzo Barbieri dopo circa cinquant'anni di confino, mentre la Casa delle Libertà conquista due province. Assai elevato è stato l'astensionismo. Solo il 66,4% degli elettori è andato alle urne e di questi la gran parte ha gratificato DS e Margherita e tutta una lunga serie di liste locali legate al centro sinistra. Moltissimi elettori del centro-destra, invece, hanno preferito andare al mare, tant'è che ai ballottaggi i candidati del centro-destra non sono, in generale, cresciuti in punti percentuali rispetto al primo turno. L'Ulivo canta vittoria e parla di inversione di tendenza, ma la Casa delle Libertà, per bocca del capo gruppo al Senato, Schifani, parla di effetto locale e Berlusconi cerca di tranquillizzare i suoi alleati, con un sorriso molto tirato, assicurando che il trend non è affatto cambiato. Sarà....!

### E nella prossima primavera si vota a Licata e già si sfoglia il carciofo

Sta di fatto che laddove il centro sinistra si è presentato coeso e, soprattutto, ha proposto persone e nomi credibili, ha vinto. Così non si è presentato agli elettori il centro-destra. Troppi gli errori dovuti alla presunzione e alla arroganza dei satrapi di Berlusconi che in molte regioni hanno causato guasti difficilmente sanabili. Così è accaduto nella cattolicissima Verona, dove il governatore del Veneto, Galan, ha voluto imporre un suo uomo, sgradito alla gente e all'interno di F.I., determinando una spaccatura nel partito, la sconfitta elettorale e regalando il governo della città ad una lista civica, guida dal cattolico e moderato Zanotto, sostenuta dalla sinistra più moderata a quella più estrema. Il mea culpa di Galan nel Veneto e di Micciché in Sicilia non servono a camuffare gli errori né a calmare gli alleati. La sconfitta per Follini del CCD è un serio campanello d'allarme. Troppi gli errori denunciati da Fini. La Casa delle Libertà ha perso per il clima di faziosa litigiosità venutosi a creare all'interno di F. I. Berlusconi non controlla i suoi uomini, ha denunciato Bossi, lamentando che all'interno del partito degli azzurri c'è un pezzo della vecchia D.C. che sta affossando F.I.

segue a pag. 4

### ALL'INTERNO

PAG. 3 - L'acqua, la pulizia della città, il ruolo politico del Consiglio Comunale. Rispondono l'avv. Giuseppe Peritore (Forza Italia) e il dott. Paolo Iacopinelli (Ds).

PAG. 4 - Giovanni Peritore lascia l'Amministrazione Saito.

PAG. 5 - Nessuna spiaggia di qualità.

PAG. 6 - Spazio Giovani.

PAG. 8 - Desertificazione in Sicilia - Emergenza idrica - Il Salso una risorsa? Carrellata sul convegno Lions Club.

PAG. 9 - Scrittori di Sicilia - Consolo, Lo spasimo di Palermo a cura di Gaetano Cellura.

PAG. 10-11 - 10 luglio 1943: la US Navy nello sbarco a Licata - 1ª parte a cura di Carmelo Incorvaia.

PAG. 12 - Gli angeli di Craiova - Suor Giorgina e Suor Elisa Schembri di Camillo Vecchio.

ALL'INTERNO 3 PAGINE DI RAVANUSA

In attesa della realizzazione delle grandi strutture ricettive e di Amministratori che auspichino un forte, serio e pratico sviluppo turistico.

## REGNA IL CAOS E IL DISORDINE



(A.C.) - Quella in corso sarà un'estate sicuramente calda e scarsa d'acqua. Oramai le riserve idriche sono ridotte al minimo e se l'inverno prossimo non sarà piovoso e se la politica locale, provinciale e regionale non si rimboccherà le maniche la nostra Sicilia subirà il colpo di grazia. L'agricoltura in primis, l'economia e le famiglie si vedranno private dei prodotti e del reddito che sostiene gran parte dell'economia siciliana.

Anche l'industria del turi-

simo, a causa dell'acqua vede ridotti gli incassi su scala regionale. Molti turisti del Nord e dei paesi europei non s'azzardano ad avventurarsi nel profondo Sud. Cosicché un'altra legnata.

In questo clima di incertezza e di confusione, ad un anno delle elezioni per il nuovo sindaco vive anche Licata, dove la crisi economica alloggia, con la complicità silenziosa di tutti i cittadini, abituati a convivere con l'emergenza. Un silenzio di resa.

## Piscina e Casa per Anziani Il Consiglio Comunale faccia la sua parte

Non sono più tollerabili altri rinvii, che invogliano le ripetute devastazioni dei vandali contro beni pubblici che sono costati più del loro valore reale.

Due opere pubbliche, costate fior di miliardi, sono ancora lasciate in balia dei vandali che continuano indisturbatamente a provocare danni. Ci riferiamo alla cosiddetta piscina all'aperto e alla casa per anziani, entrambe realizzate nell'area dell'ex Montecatini in via Umberto II, sulla riva destra del fiume Salso. La prima, che aspetta un collaudo che non arriva, è stata nuovamente oggetto delle attenzioni di incivili vandali che avrebbero appiccato il fuoco in uno dei locali annessi, provocando danni che ad una prima stima ammontano a qualche migliaio di euro. La chiamano piscina sol perché ha una vasca, oggi un vero letamaio. Tutto è abbandono, ruggine, disordine ed erbacce. Qualcuno si vanta parlando di essa quale piscina olimpionica, forse questo qualcuno non ha mai avuto la fortuna

di entrare in un vera e propria piscina. E' un monumento alla vergogna, costato vari miliardi di lire, di cui a questo punto sarebbe utile che si occupassero gli inquirenti. Questa incompiuta è stata progettata negli anni ottanta. Si iniziò a scavare la buca, dopo diventata vasca e si costruirono i servizi igienici. In attesa che la Regione finanziasse il secondo lotto, i vandali demolirono tutto ciò che con il primo era stato realizzato. Sono, quindi, serviti ulteriori fondi per ricostruire quanto i vandali avevano distrutto. Siamo già negli anni novanta. Ad oggi non si riesce ad ottenere il collaudo delle opere eseguite a causa di una vertenza scoppiata tra il progettista, ing. Giuseppe Damanti ed il direttore dei lavori. Una lite che dovrà certamente risolvere il giudice. Ma qualche giudice

segue a pag. 16

## Una classe dirigente per Licata

Saprà darsi Licata finalmente una classe dirigente? E' questa la domanda che i cittadini e i politici licatesi devono porsi e sulla quale riflettere da qui alle elezioni amministrative del 2003.

La formazione di una classe dirigente richiede l'impegno e il contributo di tutti, non solo della classe politica. E non è un compito facile.

Perché non si vedono, non si sono viste finora nella nostra città elites culturali in grado di influenzare e di indirizzare il consenso politico.

Perché non esiste una società civile. E perché la classe che veramente conta a Licata, o meglio le poche persone che veramente contano (per condizione economica, prestigio sociale, peso culturale) se ne stanno ai margini della vita pubblica.

Questo quadro è reso più grave dalla crisi dei partiti e da un bipolarismo che a Licata è ancora caotico e tutt'altro che consolidato.

C'è da costruirla ex novo una classe dirigente. Con sacrificio e lungimiranza. Tenendo conto dello stato della città, dei suoi problemi

e dell'urgenza di risolverli.

L'elezione diretta del sindaco e le altre riforme degli anni novanta non sono state sufficienti, e non potevano esserlo, a colmare una delle lacune storiche di Licata, quella che forse meglio spiega il suo mancato sviluppo.

La città appare rassegnata e sfiduciata. Se vuole sollevarsi e crescere non può più prescindere da una classe dirigente moderna e autorevole.

Forse è pura illusione. Forse è una speranza infondata. Forse bisognerebbe pensare a risolvere problemi più elementari e immediati. Ma se destra e sinistra, maggioranza e opposizione, pubblici amministratori e privati cittadini, sindacati e imprese non creano le condizioni perché una nuova classe dirigente locale possa nascere e affermarsi, Licata non avrà mai il tanto agognato sviluppo. Continuerà a veder governate soltanto le sue ormai croniche situazioni di precarietà e di emergenza.

G.C.

## Alla faccia di De Coubertin

Camillo Vecchio

*Mesti e piangenti ma con tanta rabbia in corpo, le vittime della beffa Coreana sono rientrate alle loro sedi col bagaglio delle angherie subite e dei sorpresi propinati dalla pochezza delle terne arbitrali sicuramente prezzolate e conniventi con la mafia calcistica nippo-coreana.*

*Al loro rientro, qualche fischio (immeritato) e tanti, tantissimi applausi (meritati).*

*Sul loro viso si leggono ancora i sintomi della sofferenza per un'esclusione assurda, mostruosa, inconcepibile finalizzata a premiare gli organizzatori dei mondiali*

*e mai come ora, per tale motivo, si è calpestato lo spirito del De Coubertin. Mai, come ora si è offesa quella che è considerata la più affascinante disciplina sportiva che rischia ora di imboccare il sentiero dell'oblio per disamore delle tifoserie che fino ad oggi hanno osannato il calcio.*

*Mostruoso ed allucinante il comportamento delle terne arbitrali che si sono accanite contro la compagine sicuramente più forte del mondo.*

*E non parliamo perché sospinti da un inveterato amor di Patria ma perché fermamente convinti che il tricolore doveva ancora garrire sul pennone più alto del campo destinato ad ospitare la finalissima.*

*Reti fatte ed annullate per inesistenti "Off-side", calci di rigore non concessi. Cartellini gialli sventolati per intimorire gli azzurri.*

*Giudici di gara incapaci o prezzolati come il Signor Romero. Una specie di "quarquaquà" o "sguazza vertuli", dell'infima scala nella gerarchia mafiosa che ti stravolge il reale valore degli azzurri ed afferma che i ragazzi del Gianni nazionale non meritavano più di tanto.*

segue a pag. 16



La Vedetta, anche per l'anno 2002 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

In attesa che il Comune, nella persona del Sindaco dott. Giovanni Saito, dia parere favorevole, questa testata continua a fornire il servizio.

La redazione

## AGENDA 2000 - Il Sindaco precisa

### Due progetti approvati ed uno ammesso a finanziamento

A seguito della notizia pubblicata da La Vedetta (edizione di maggio, p. 12), il sindaco, dott. Giovanni Saito, per una più completa ed esatta informazione ai cittadini, ha portato a conoscenza della redazione il testo del decreto del 28 dicembre 2001 dell'Assessorato regionale ai LL. PP., emanato dal dirigente generale Busalacchi e pubblicato sulla GURS, dopo che la Corte dei Conti - Sezione Controllo per la Regione Siciliana aveva provveduto alla registrazione in data 15 febbraio 2002.

Il sindaco fa rilevare l'importanza dall'allegato "C" che riporta l'elenco degli interventi valutati positivamente dalla commissione, costituita con decreto n. 1935 del 31 ottobre 2001, e dell'allegato "D" che riporta gli interventi ammessi al finanziamento nel limite delle risorse ai sensi dell'art. 10 del Bando pubblico di selezione per l'assegnazione di finanziamenti per il Programma operativo regionale, pubblicata nella GURS n. 39 del 3 agosto 2001. Nell'allegato "C" figurano i seguenti progetti approvati presentati dal Comune di Licata: AG/11 - Licata - Quartiere Marina - recupero ambientale. £. 4.979.495.000 pari a € 2.571.849,48 (punteggio assegnato 17); AG/9 - Licata - Sistemazione area a verde attrezzato e collegamento viario con il rione Fondachello. £. 7.820.000.000 pari a € 4.038.692,95 (punteggio assegnato 11). Nell'allegato "D" tra i progetti ammessi a finanziamento è compreso ancora quello relativo del Quartiere Marina (AG/11) - recupero ambientale. £. 4.979.495.000 pari a € 2.571.849,48 (punteggio assegnato 17). Se si considera, scrive il sindaco Saito, che il programma regionale di spesa (art. 4 del decreto) è pari a € 24.666.530,64 e che il Comune di Licata ha ottenuto un finanziamento di € 2.571.849,48 per il recupero ambientale del Quartiere Marina, si deduce chiaramente che Licata ha ottenuto il 10,426% dell'intero programma regionale di spesa. Inoltre, se si considera che molti progetti approvati hanno buona possibilità di essere finanziati, con eventuali possibili residui, appare evidente, sottolinea il Sindaco, che il Comune di Licata può ragionevolmente ritenersi soddisfatto della distribuzione delle risorse della Misura 5.0.2. ai sensi dell'art. 14 del Bando.

## AUDITORIUM COMUNALI

### L'affitto costerà Euro 30,30 al giorno

Da oggi in poi chiunque vorrà utilizzare le sale comunali per incontri culturali dovrà pagare un modico canone di locazione giornaliero. Lo ha stabilito il sindaco con propria ordinanza che fissa in 30,30 Euro al giorno il canone per l'uso dei locali del centro culturale "Rosa Balistreri" siti all'interno dell'ex convento dei padri Carmelitani di piazza Sant'Angelo e della sala convegni al piano terra dell'ex convento del Carmine maggiore sita in corso Roma.

**Orario degli Uffici Comunali**  
Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14 il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

## FIUME SALSO

### Due milioni di Euro dalla Regione per rifare l'alveo

Entro il mese di dicembre del corrente anno potrebbero iniziare i lavori per la sistemazione dell'ultimo tratta del fiume Salso. Lo comunica il sindaco, dott. Giovanni Saito, informando che da parte dell'assessorato regionale competente è stato già firmato lo scorso 28 maggio il decreto di finanziamento dell'apposito progetto esecutivo. Si tratta di ben 2 milioni di euro, circa quattro miliardi di vecchie lire, che consentiranno l'arginatura della parte terminale dell'alveo del fiume che dovrebbe risolvere, si spera, definitivamente anche il fenomeno dell'insabbiamento della foce. Appena il decreto sarà vistato dalla Corte dei Conti, assicura il sindaco Saito, si passerà alla aggiudicazione dei lavori. Questo intervento dovrebbe anche rendere percorribili ai pedoni gli argini delle due rive fluviali. Intanto l'Amministrazione Comunale, al fine di evitare altri disastri ambientali, ha segnalato il caso al Genio Civile opere fluviali per un concreto intervento per la disostruzione della foce del Salso parzialmente bloccato dal formarsi di banchi di sabbia che, se non rimossi con urgenza, renderanno limacciose le acque del fiume e ciò potrà nuovamente provocare la moria dei pesci, così come è accaduto di recente.

## S.P. 67 Licata - Torre di Gaffe

### 718 MILA EURO PER L'AMMODERNAMENTO

Verrà ammodernata la strada provinciale n. 67 Licata-Torre di Gaffe. Lo ha comunicato al sindaco, dott. Giovanni Saito, l'assessore provinciale ai LL. PP., Angelo Bennici. Sono, infatti, a buon punto le procedure per l'appalto del secondo stralcio dei lavori per un importo a base d'asta di oltre 718 mila euro. L'intervento riguarda il tratto di strada che va dalla rotonda della Mollarella sino a Gaffe, attraverso il Pisciotto.

Il progetto prevede l'allargamento dell'attuale sede stradale che sarà portata, a seconda dei punti, da un minimo di 6,50 sino a 8 metri. Sono previsti cunette, fossi di guardia e tubi per lo scolo delle acque e la costruzione di muri sottoscarpa in cemento armato ordinario per il presidio del corpo stradale. Questi, così come è stato fatto lungo il tratto precedentemente ammodernato, saranno rivestiti con pietrame calcareo. E' previsto lo spostamento di alcuni pali dell'Enel e l'esproprio di parte di terreni privati per garantire l'allargamento della carreggiata. I lavori inizieranno quasi certamente all'inizio del 2003 in modo che possano essere completati prima della stagione estiva, quando questa strada è intensamente trafficata.

## Parco del Monte Sant'Angelo

### 1.291.142 Euro dalla Regione

Potrebbero iniziare quanto prima i lavori per la sistemazione a parco archeologico del Monte Sant'Angelo. Lo comunica l'assessore ai BB.CC. e alla P.I., dott. Salvatore Avanzato, appositamente informato dalla Soprintendenza ai Beni Culturali di Agrigento. E' prevista una spesa di 1.291.142,25 €, pari a due miliardi e mezzo di vecchie lire, interamente finanziata dall'assessorato regionale ai BB.CC., per lavori a base d'asta di 993.533,96 € per nuovi scavi archeologici, restauro e protezione delle strutture portate alla luce in precedenti indagini, la realizzazione di un antiquarium che custodisca in loco i reperti e di tutte le opere necessarie per la fruizione dell'area archeologica, quali viali ed illuminazione. L'iter dell'appalto sarà gestito direttamente dalla Soprintendenza e i lavori dureranno circa due anni.

## Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

|                               |        |
|-------------------------------|--------|
| Palazzo di Città (centralino) | 868111 |
| Carabinieri                   | 774011 |
| Polizia                       | 774204 |
| Guardia di Finanza            | 774801 |
| Vigili del Fuoco              | 891010 |
| Capitaneria di Porto          | 774113 |
| Pronto Soccorso               | 869132 |
| Polizia Municipale            | 772255 |
| Stazione FF.SS.               | 774122 |

## TEATRO COMUNALE

### Rinascente interroga Avanzato risponde

Il consigliere comunale Angelo Rinascente, appartenente al gruppo consiliare "Nuova Sicilia" ha presentato al sindaco, dott. Giovanni Saito un'interrogazione articolata su tre punti: appalti pubblici (si chiede il numero delle aggiudicazioni, i nomi delle imprese aggiudicatarie e i ribassi praticati), strisce blu per i parcheggi a pagamento nel centro storico (si chiede il costo dei lavori e il motivo per cui i parcheggi non vengono utilizzati), teatro "Re". Per quest'ultimo Rinascente chiede il costo complessivo dei lavori realizzati e analiticamente chiede di conoscere il costo dell'arredo e soprattutto se le poltrone e i tendaggi e in generale se le strutture interne sono ignifughe a norma di legge. Rinascente chiede di conoscere anche le cause del mancato collaudo da parte della commissione provinciale pubblici spettacoli, presieduta dal viceprefetto, Greco, e quindi della mancata riapertura del teatro.

Sul teatro risponde l'assessore alla pubblica istruzione, Salvatore Avanzato, presente con il sindaco e l'arch. Maurizio Falzone mercoledì 7 maggio al sopralluogo della commissione provinciale pubblici spettacoli che nell'incontro del 24 aprile, tenutosi ad Agrigento, aveva già esaminato tutti gli elaborati relativi al progetto, ritenendoli tutti sufficientemente esaustivi, tanto da esprimere un primo parere favorevole alla concessione del nulla osta per la riapertura del teatro. In fase di sopralluogo del sito e delle strutture, la commissione ha verificato, per prima cosa, che le scale che portano ai piani superiori sono larghe 90 e non 110 centimetri come previsto dalla vigente normativa. Bisogna, però, tenere presente - precisa l'assessore Avanzato - che si tratta di una struttura del primissimo novecento e che i lavori d'intervento sono stati autorizzati solo per il consolidamento e il restauro conservativo, per cui l'impianto strutturale non poteva in nessun modo essere modificato. Pertanto, in queste circostanze, viene chiesta, come l'Amministrazione farà, agli organismi preposti una deroga. Lo stesso vale per i parapetti dei palchi e per la fossa mistica - sede dell'orchestra - che è stata ripristinata. Gli uni sono stati giudicati poco alti, mentre la fossa priva di opportuna recinzione. Si provvederà eventualmente con la messa in opera sui parapetti di barriere in tubo di ottone, che risulteranno essere una ulteriore decorazione per i palchi, e allo stesso modo nel caso si procederà a difesa della fossa mistica. Anche qui l'Amministrazione chiederà una deroga, dato che l'altezza dei parapetti è la stessa che era stata prevista dal progettista del teatro, il geom. Filippo Re Grillo. La commissione ha contestato anche la presenza di palchetti per il pubblico direttamente aperti sul palcoscenico. Ma ci sono sempre stati. Per motivi di sicurezza eventualmente potranno essere interdetti al pubblico. Il materiale utilizzato è tutto quanto ignifugo e le eleganti poltroncine della platea sono simili a quelle di prestigiosi teatri italiani. L'Amministrazione Comunale si è attenuta ad un'ampia azione di recupero e restauro dell'esistente. Nel corso dei lavori, oltre alla fossa mistica, è stata riportata alla luce l'antica architettura del loggione, alias "piccionaia", mentre il restauro conservativo ha consentito di riportare alla luce i motivi decorativi floreali, tipici del liberty, delle pareti esterne dei parapetti dei palchi.

## Sempre novità in Consiglio Comunale

### TODARO E RUSSOTTO LASCIANO IL CCD

Cambiano gli equilibri nel Consiglio Comunale. Vincenzo Russotto ed Antonino Todaro hanno abbandonato il gruppo del Ccd, dichiarandosi indipendenti. A causa di tali abbandoni anche Platamone e Riccobene sono transitati nel gruppo misto, che ora conta su ben 12 consiglieri, A. Rinascente, G. Spiteri, S. Bennici, V. Callea (63), V. Russotto, V. Federico, M. Bugio, V. Lauria, V. Damanti e A. Todaro, Riccobene e Platamone; ai Democratici di Sinistra 3 consiglieri, P. Iacopinelli, A. Tabone, V. Carlino; al centro democratico 3 consiglieri, V. Cambiano, V. Callea (73), Carmelo Iapichino; al Cdu 5 consiglieri, F. Dellarosa, C. Bona, P. Santoro, G. Ripellino, G. Sanfilippo; a F.I. 4 consiglieri, A. Vecchio, F. Pizzo, A. Cannizzaro, G. Peritore; al gruppo di centro 3 consiglieri, S.A. Lombardo, L. Vecchio e A. Vincenti.

## Numeri utili Dipartimenti

(0922)

|                                   |        |
|-----------------------------------|--------|
| Affari Generali                   | 868104 |
| Finanze e programmazione          | 868411 |
| Sol.Soc., P.I., Sport, Spettacoli | 773181 |
| Lavori Pubblici                   | 868515 |
| Urban. e Gestione del Territorio  | 865003 |
| Servizio al Cittadino e P.M.      | 868428 |



Le nostre interviste ai consiglieri comunali - Parlano l'avv. Giuseppe Peritore (Forza Italia) e il dott. Paolo Iacopinelli (Ds) - L'acqua, la pulizia della città, il ruolo politico del consiglio comunale: questi i temi principali del dibattito.

## PERITORE: "QUESTO CONSIGLIO COMUNALE È STATO RARAMENTE PROPOSITIVO" IACOPINELLI: "RIMARCATA LA MANCANZA DI UN'IDEA GUIDA DELL'AMMINISTRAZIONE"

**La città, in questi ultimi tempi, è stata tormentata dal problema dell'acqua. Lei, al riguardo, ha qualche soluzione da proporre?**

**Peritore** - "In questi ultimi mesi si è parlato molto del problema dell'acqua, ma devo rilevare che ancora fino ad oggi sul piano pratico non è stato fatto nulla, se non quello di tamponare l'emergenza. Sono pienamente convinto che l'unica soluzione ideale per Licata consiste nell'avere un dissalatore. Apprezzabile l'opera svolta dai clubs service di Licata, sul punto".

**Iacopinelli** - "Licata, da tanti, è sinonimo di carenza d'acqua. Il problema dell'acqua per usi civili per la nostra città ha avuto risposte positive con la realizzazione del dissalatore di Gela, anche se le continue rotture della condotta mettono sistematicamente in crisi tutta la nostra provincia, ma con i controlli ed il raddoppio della condotta stessa, i cui lavori sono in fase d'appalto, la situazione, ne sono certo, migliorerà. Ma per Licata il "problema" è quello dell'acqua per le campagne, poiché sta venendo meno la prospettiva di fare reddito per migliaia di produttori, i quali non hanno più acqua nei pozzi. L'impegno nostro è di dare una soluzione al problema e sollecitiamo l'uso delle acque reflue del depuratore in tempi celeri (come sta facendo il comune di Campobello di Licata) poiché con tali acque si possono irrigare circa 1.000 Ettari di terreno. Lo sviluppo passa attraverso il completamento della diga del Gibbesi e la realizzazione di un dissalatore anche per usi irrigui, come è stato richiesto da tanti operatori durante il convegno sulla desertificazione organizzato dall'ENEA. Diventa prioritario su tutti riprendere il progetto del prof. Quignones per realizzare le altre fasi della depurazione e la canalizzazione per la piana di Licata. Bisogna investire di tutto questo il governo, che deve finanziare subito il completamento dell'opera per dare certezze agli operatori con provvedimenti in tempi brevi".

**Cosa pensa della realizzazione del porto turistico a Licata. La città potrebbe trarne i previsti vantaggi?**

**Peritore** - "Senza ombra di dubbio il porto turistico, se realizzato, sarà la vera occasione storica per Licata, per fare il vero salto di qualità anche dal punto di vista occupazionale".  
**Iacopinelli** - "Il nostro voto in consiglio comunale è stato per l'approvazione della variante allo strumento urbanistico in maniera da dare un'occasione di sviluppo alla nostra Licata. I benefici della realizzazione dell'opera saranno sicuramente per il settore turistico, abitativo, per la manodopera e per l'indotto dei servizi portuali, alberghieri,

ecc... Non sono in grado di quantificare questi benefici, ma ci saranno. La società immobiliare che vuole realizzare l'opera ha previsto 1.600 posti barca. Si comprende il movimento di persone e flussi commerciali nuovi che si attiveranno. Qualcuno si domandava come mai era stata scelta Licata? Io dico, come ho detto nel mio intervento in consiglio, come mai Licata non era stata inserita nel programma dei porti turistici



Avv. Giuseppe Peritore

ci della regione siciliana? Solo miopia politica. Infatti Licata è baricentrica nella costa siciliana e la Sicilia è al centro del Mediterraneo, quindi gli imprenditori che hanno fatto la scelta Licata faranno affari d'oro".

**Come giudica il lavoro della giunta del dott. Saito ad appena un anno dalla scadenza del mandato?**

**Peritore** - "E' a tutti noto il mio senso critico nei confronti di questa Amministrazione, per l'immobilismo dimostrato ed altro, anche se mi rendo conto che è molto difficile governare e più facile fare opposizione. Credo che il vero giudizio su questa Amministrazione spetti ai cittadini licatesi, che saranno chiamati fra un anno ad eleggere il nuovo sindaco".

**Iacopinelli** - "Spetterà agli elettori giudicare la giunta Saito e speriamo lo facciano serenamente senza condizionamenti, perché il voto deve essere un giudizio sull'operato ma soprattutto deve dare l'indicazione di dove mandare Licata nei prossimi cinque anni. Noi Ds in consiglio comunale abbiamo fatto la nostra opposizione per rimarcare la mancanza di un'idea guida dell'amministrazione. Nessuna progettualità, nessun raccordo della vita economica per tentare vie di sviluppo concordato con imprenditori, categorie produttive, società civile. Dov'è il piano per le aree artigianali attrezzate, il piano di riqualificazione del centro storico svuotato, dov'è finito il progetto per tipicizzare le nostre produzioni agricole, dov'è sono finiti i progetti delle imprese interessate al patto territoriale, dov'è finito l'impegno per il risanamento ambientale? Saito dimentica queste cose e va a ricercare a tutti i costi in consiglio comunale una maggioranza con gruppi politici che lo prendono in ostaggio e lo costringono

### INTERVISTA DELLA REDAZIONE

no a contrattare assessorati, incarichi di progettazione, incarichi di facenti funzioni dirigenziali e la città vive il quotidiano che diventa più misero, senza prospettiva, se non quella dignitosa di tantissimi giovani e meno giovani i quali emigrano per trovare riscatto e un futuro più certo in altre parti".

**La pulizia, l'acqua, lo stato delle spiagge e dei litorali: come Le sembra Licata in prossimità dell'estate? E' una città accogliente o bisogna fare molto di più per renderla tale?**

**Peritore** - "L'economia turistica licatese vive la stagione estiva solo due mesi l'anno, per cui non dovrebbe essere particolarmente oneroso programmare tutte quelle iniziative soprattutto culturali, che possano rendere Licata più accogliente e preferibile ad altre città più note della Sicilia. Rispetto agli altri anni ho notato già le spiagge più pulite, mentre la pulizia della città e l'approvvigionamento idrico continuano a non offrire una buona immagine a questa città".

**Iacopinelli** - "Voglio partire dal torneo regionale topolino organizzato dalla Polisportiva Guidotto giorno 9 giugno al palazzetto dello sport, nella scuola media Marconi e nei campi dell'Antivan. Che idea si è fatta la ragazzina di Enna o il bambino di Mascalucia leggendo tutte quelle scritte ignobili sulle mura dello stadio Dino Liotta o del palazzetto? Un'amministrazione che sconosce l'importanza del veicolo pubblicitario di una manifestazione del genere, che non prevede a far cancellare quelle scritte, che non partecipa con propri rappresentanti alla premiazione, che immagina della città agli operatori sportivi e alle centinaia di ragazzine e ragazzini venuti da ogni parte della Sicilia? E non dico niente di nuovo se affermo che la città è una discarica continua. Voglio raccontare il mio imbarazzo quando l'anno scorso ho avuto per un giorno ospiti l'ing. Klaus e sua moglie, cittadini di Reinheim, città con la quale siamo gemellati. Nel momento in cui percorro la strada che da poggio Carubella va a san Nicola ed arriva a Licata. Ho contato quattro discariche di rifiuti: elettrodomestici di ogni genere, materassi ecc... Cosa doveva dire ai coniugi Klaus, dovevo dire ai coniugi Klaus, per favore fate finta di non vedere niente? La pulizia straordinaria il sig. Sindaco la considera una regalia alle ditte appaltatrici, invece in questo momento è un'occasione per creare condizioni igieniche minime sulle strade e nelle spiagge, senza tralasciare un fatto IMPORTANTISSIMO che

per mantenere condizioni di civiltà nelle strade e nelle spiagge è necessaria la buona educazione che si dà con l'informazione e se necessario con la repressione, con la tolleranza zero come sta facendo il comune di Canicatti, punendo chi sporca, chi non rispetta le regole del vivere civile".

**Attività, funzioni e ruolo politico del consiglio comunale. E' soddisfatto di come il consiglio comunale ha svolto il proprio lavoro in questa legislatura? Molti consiglieri lamentano (come è successo, per fare un esempio, per la votazione del porto turistico) di non avere il tempo e la possibilità di documentarsi sugli atti che devono votare. E' giusto questo, secondo Lei?**

**Peritore** - "Questo consiglio comunale ha provveduto a deliberare favorevolmente, asetticamente, tutti gli atti proposti dall'Amministrazione. Devo rilevare purtroppo, con mio grande rammarico, che questo consiglio comunale è stato raramente propositivo. Senza dubbio atti particolarmente complessi dovrebbero essere preceduti da conferenze di servizio, soprattutto per illustrare meglio tutti quegli aspetti tecnici che possano indurre i consiglieri comunali a chiedere spiegazioni e quindi a proporre soluzioni e ciò per evitare richieste di rinvio del consiglio comunale".

**Iacopinelli** - "Il ruolo politico del consiglio comunale è cambiato. Il consiglio non amministra ma dà indicazioni importanti di indirizzo e di controllo. Cosa è successo a Licata in questo ultimo mandato? Il sindaco ha cercato la maggioranza perché dopo il voto non l'aveva. Allora inglobando una volta questa parte, una volta l'altra parte, ha cercato di mediare e dopo le rituali tempeste (mette fuori Greco, Pace e Cuttaia e poi Bottaro, esce Cardella, An non riconosce Avanzato, entra ed esce Amato per ultimo si mette da parte Peritore con l'ingresso di Cuttaia fratello del primo). Con il "volemose bene" si ritorna a gestire le cose importanti, assessorati, incarichi, consulenze, esperti e la città resta a guardare questi balletti. Non credo assolutamente al fatto che i tempi per documentarsi non ci siano stati, forse in quel caso come la votazione per il porto turistico, con la nostra posizione abbiamo tolto spazi e tempi per "contrattare" tra i diversi gruppi e l'amministrazione. (Al riguardo leggas bene le affermazioni pesanti del sindaco Saito). Un'altra vicenda da non dimenticare è quella della casa di riposo per gli anziani. Ci si chiede perché non se ne parla più? Gli accordi sono saltati? Ma questo non significa che

non dobbiamo assegnare il bene o il servizio, anzi dobbiamo accelerare i tempi".

**Si discute anche, per la verità più in privato che in pubblico, dei ridotti (rispetto a prima) poteri dei consiglieri comunali. Da un punto di vista prettamente politico è davvero limitato oggi il ruolo e il potere del consigliere comunale?**

**Peritore** - "Non vi è dubbio che



Il sindaco Saito, chiamato in causa da Peritore e Iacopinelli

la figura del consigliere comunale è fortemente scemata, rispetto a prima, per gli scarsi poteri riservati dall'attuale legislazione agli stessi. L'intelligenza e l'arguzia politica dovrebbero proiettare i consiglieri comunali a costruirsi spazi politici, analizzando con maggiore distacco l'operato dell'amministrazione".

**Iacopinelli** - "L'ordinamento comunale è cambiato. Molti "poteri" sono di pertinenza del sindaco e della sua giunta, tantissime cose sono nei poteri dei funzionari. Al consiglio resta tantissimo specialmente nella destinazione della spesa pubblica oltre naturalmente al controllo che noi ad onore del vero abbiamo esercitato con moltissime interrogazioni per conoscere situazioni della vita amministrativa. La spesa pubblica quindi può essere indirizzata per i settori produttivi, per la crescita civile della città, per migliorare la vivibilità, per creare idee e programmi di sviluppo oppure per fare clientela e poi ancora clientela".

**Il primo anno del governo Berlusconi è stato giudicato positivamente dalla maggioranza, negativamente dall'opposizione. Chi dice la verità?**

**Peritore** - "Al governo Berlusconi deve essere riconosciuto il grande merito di avere affrontato tematiche, che i precedenti governi della sinistra non hanno mai voluto analizzare quali la Giustizia, la Sanità e le opere pubbliche. Nutro qualche dubbio sulle riforme fiscali approntate da Tremonti. In ogni caso il grande e fervido impegno di Berlusconi va pertanto giudicato senz'altro positivamente".

**Iacopinelli** - "Credo che un primo giudizio sia stato dato dagli Italiani nelle ultime amministrative sul governo Berlusconi, e se leggiamo i dati

nella loro interezza, sicuramente gli Italiani hanno tolto un po' di fiducia a Berlusconi, specialmente nelle realtà del nord Italia. Indubbiamente lì c'è stato il voto operaio e degli strati più deboli ma penso anche degli insegnanti e dei ceti medi che hanno eretto una barriera per l'attacco pretestuoso sull'art. 18. Eppoi gli attacchi alle cooperative con le leggi di questi giorni che vedono lo scopo mutualistico cancellato, facendole diventare per forza società con scopo di lucro assoggettate alla tassazione come qualsiasi altra società di capitale. Ci domandiamo chi farà più società cooperative? Si capisce quali segnali si vogliono dare alla società, dove l'economia arretra e la scelta delle due sole aliquote per la tassazione dei redditi indubbiamente mi fa dire non una frase fatta ma una verità assoluta con il governo Berlusconi i poveri diventano più poveri ed i ricchi diventano più ricchi".

**C'è un altro Presidente che ha visto trascorrere il primo anno del suo mandato: il presidente Cuffaro. E' cambiato il modo di governare la Sicilia da quando al governo regionale c'è il centrodestra?**

**Peritore** - "Dell'attuale governo regionale ho il piacere di conoscere personalmente l'assessore regionale on. Michele Cimino, del quale ho apprezzato il costante impegno e la professionalità. E' trascorso soltanto un anno dalla elezione del governatore Cuffaro, per cui ritengo che sia ancora presto per esprimere giudizi sul lavoro svolto dal nuovo governo del centro-destra. Si nota subito, però, un modo diverso di governare, nell'affrontare veramente gli annosi problemi che attanagliano la Sicilia, ma soprattutto il modo di stare più vicino ai bisogni dei cittadini siciliani".

**Iacopinelli** - "Se lei domanda alla gente: Cuffaro cosa vuole fare? Sicuramente le diranno che si sta dando da fare, sta introducendo i ticket per i ricoveri, per i medicinali. Qualche agricoltore di Licata dirà che si è dimenticato di Licata per le provvidenze per la siccità pur sapendo che a Licata con circa 100 mm. di pioggia ha piovuto nel 2001 meno che in ogni altra parte della Sicilia. I giornali parlano di notevoli ritardi della nostra regione per Agenda 2000, con rischi di perdite di risorse della comunità Europea. Quindi Cuffaro cosa governa se non il Malgoverno della Regione con un'assemblea regionale che non si riunisce e che non legifera, come riferiscono le cronache parlamentari. Abbiamo toccato il fondo! Forse qualcuno farà qualcosa. Senza dubbio noi faremo di tutto per creare un sistema alternativo con uomini onesti e capaci, a partire da Licata. A loro io mi appello per creare insieme un'alternativa".

## SEGUE DALLA PRIMA

All'insuccesso elettorale, oltre alle scelte sbagliate dei candidati, hanno contribuito anche le logiche locali e personalistiche, che hanno creato divisioni interne, da logiche spartitorie di potere che sanno di "prima Repubblica". Il prossimo anno si vota a Licata. Con quale logica verrà scelto il candidato sindaco? Si guarderà al futuro della città?

## Amministrative. Il Polo sconfitto al ballottaggio

di CALOGERO CARITA'

Gli elettori ormai non si lasciano illudere dai sorrisi accattivanti. La gente ha raggiunto la sua maturità politica e nel segreto delle urne sa fare le proprie scelte e se il sud ha comunque dato una risposta positiva al centro destra, il nord ricco ed industrializzato ha sbattuto la porta.

Nella nostra provincia il centro sinistra ha vinto ai ballottaggi, assicurandosi Cattolica Eraclea, Campobello di Licata, Favara, Naro e Racalmuto, dove un giovane avvocato, Gigi Restivo, ha battuto un deputato in carica, navigato uomo politico. Al centro destra sono andati i comuni di Raffadali, feudo semplice di Totò Cuffaro, e di Aragona che si aggiungono a Palma di Montechiaro conquistata al primo turno.

La rimonta dell'Ulivo in Italia, anche se i risultati non sono certamente da riferire a quelli politici nazionali, sono in aperta controtendenza rispetto al vento avverso che spira in tutt'Europa sulle sinistre. Ovviamente il tono del tripudio dei leaders del centro sinistra è adeguato a descrivere una reazione che è propria da "scampato pericolo".

Questa tornata amministrativa ha già scaldato i motori anche a Licata tra i vari gruppi politici ad un anno delle elezioni. Tra la fine di maggio e l'inizio del mese di giugno del 2003, a meno di novità, andremo, infatti, a rinnovare il Consiglio Comunale e ad eleggere il nuovo sindaco.

La speranza è che la gente sappia scegliere al di là delle logiche localistiche spesso determinate, nel nostro ambiente, da condizioni di bisogno e di sottosviluppo. Un rinnovamento crediamo possa essere benefico a tutta la città. L'importante è che assessori e consiglieri conoscano effettivamente i loro ruoli. Serve, dunque, gente che vada ad amministrare, che sappia ritagliarsi una effettiva autonomia dal primo cittadino, pur nell'ambito degli indirizzi di programma, considerato che è il sindaco che deve rispondere a chi lo ha eletto direttamente. E se è vero che la gestione spetta ai dirigenti, alla giunta spetta l'indirizzo politico

e al Consiglio Comunale il controllo e l'azione sindacale. Non vogliamo più sentire assessori che affermano di essere impotenti davanti al potere dei dirigenti. Affermazioni che ci preoccupano. Il sindaco e gli assessori rispondono agli elettori, i dirigenti rispondono al sindaco e agli assessori e l'indennità accessoria dei dirigenti, strettamente legata al risultato, non è affatto cosa da poco ed è rigorosamente soggetta alla valutazione.

Già incominciano a circolare per i corsi di Licata i primi nomi, troppo presto se si decide di bruciarli. Ma disono le prime utili schermaglie. Si sente parlare, ad esempio, di una possibile candidatura di Gaetano Truisi per i D.S., di Angelo Biondi, attuale vice presidente del Consiglio Provinciale, per A.N., di Carmelo Castiglione, presidente del medesimo organismo, per il centro democratico. Si ritorna a parlare ancora di Giacomo Mulè che quattro anni fa si presentò con uno schieramento di centro contro l'attuale sindaco Giovanni Saito. Ma questa volta, sono solo indiscrezioni da prendere con le pinze, parrebbe che Mulè venga candidato in quota Forza Italia direttamente da Palermo. Dobbiamo pensare, allora, che a sponsorizzarlo possa essere lo stesso Miccichè. Questo significherebbe che F.I., dopo quattro anni di fedele servizio, metterebbe in pensione Giovanni Saito, che, a nostro parere, al di là di ogni valutazione che ognuno potrà dare, non accetterà mai di essere licenziato e il rischio potrebbe essere una frattura verticale all'interno di Forza Italia che si vedrebbe frantumata in più liste. Qualcuno azzarda anche una possibile candidatura dell'attuale assessore ai LL.PP., Giuseppe Arcieri, ma non sappiamo se lo fa per celia o per altro. Voci, tante voci, che forse, noi compresi non dovremmo neppure amplificare, ma tuttavia servono per iniziare sin da ora un dibattito rispettoso e costruttivo, sempre pregiudizi per nessuno. Una imposizione di Palermo, inoltre, verrebbe a mortificare anche la possibilità riconosciuta ai deputati forzisti di determinare localmente la designa-

zione del candidato a sindaco. Ma, al di là di questo, gli elettori vogliono un candidato che sappia parlare il linguaggio della gente. Mulè, per quanto possa conoscere i problemi della nostra città, vive a Palermo, non molto lontano se vogliamo, ma quando viene a Licata non è tra la gente e questo è un elemento importante. Certo non dobbiamo aspettarci solo liste di partito. Vedremo, sicuramente, proliferare le liste

civiche che spesso arrivano anche al successo. Siamo, però, convinti che se la Casa delle Libertà dovesse frantumarsi, lasciando andare i propri alleati ciascuno per la propria strada, potrebbe andare incontro al rischio sconfitta.

Crediamo sia inutile sfogliare con così congruo anticipo il carciofo. Si rischia di arrivare subito al cuore e perder per strada tante foglie.

Ma, in quest'anno, ritenia-

mo che l'associazionismo, i giovani, i professionisti devono trovare un loro spazio e devono decidere in che misura spendersi per la prossima campagna elettorale. La politica rinunciataria non paga. Se chi ha capacità, intelligenza, conoscenza delle cose, soprattutto etica, non può e non deve restare a guardare. Si renderebbe responsabile di aver consegnato il governo della città ai mediocri, a chi sa vivere solo

alla giornata, prigioniero, magari, di una ristretta visione municipalistica da tempo ormai superata.

Licata per crescere ha bisogno di politici capaci, aperti al nuovo, preparati, dinamici, all'altezza di programmare. In mancanza di questi requisiti saranno sempre i dirigenti ad avere più spazio e, in mancanza di politici coi cosiddetti, diciamo che tutto sommato è una fortuna che ci siano i dirigenti.

## Giovanni Peritore ha lasciato l'Amministrazione Comunale

A SOSTITUIRLO È STATO CHIAMATO DOMENICO CUTTAIA, MEDICO, 53 ANNI. L'ASSESSORE MANGIARACINA, DOPO SETTE MESI DI VACANZA, È IL NUOVO VICESINDACO. UNA CRISI RISOLTA IN SOLE QUARANTOTT'ORE. UNA SOSTITUZIONE FORSE GIÀ DA TEMPO PRONTA.

Da mercoledì 5 giugno il dott. Giovanni Peritore non fa più parte della Giunta, presieduta dal dott. Giovanni Saito. Ha infatti lasciato l'assessorato all'igiene pubblica e alla nettezza urbana per ritornare ad occuparsi a tempo pieno del Distretto Sanitario di Base dell'Ausl di Agrigento di cui è coordinatore e nello stesso tempo capo servizio di Igiene. Le sue dimissioni sarebbero da correlare solo alla sua "personale difficoltà - come si legge nella lettera inviata al sindaco - di adempiere con la dovuta continuità a tale importante funzione a causa dei molteplici ed onerosi impegni pubblici e di lavoro" che spesso lo costringono a stare lontano da Licata. Peritore ringrazia nella stessa lettera, oltre al sindaco, al quale augura di continuare "con la dedizione che ha sempre distinto il suo operato nell'azione amministrativa intrapresa a beneficio di questa nostra amata città", i suoi colleghi assessori, lo staff dirigenziale, i dipendenti comunali che lo hanno collaborato e il Consiglio Comunale "sia nelle componenti della maggioranza che in quelle del-

l'opposizione, compreso qualche soggetto -latore della cultura del sospetto che, spero in buona fede ed inconsapevolmente, spesso travalica i canoni della corretta convivenza civile e della lealtà nel confronto personale e politico". Una uscita soft dalla vita amministrativa attiva, fatta da buon politico, senza alcuna acredine neanche nei confronti del sindaco che di recente aveva chiaramente lasciato intendere, a seguito di un consiglio comunale burrascoso che lo vide privo di una maggioranza, di volergli ritirare le deleghe. Peritore lascia con l'amarezza di chi avrebbe voluto lasciare un tangibile segno della sua attività amministrativa, trasformando e riorganizzando soprattutto il delicato settore della nettezza urbana per la quale aveva proposto di creare una società mista a forte presenza pubblica. La sua presenza, bisogna dirlo, aveva in qualche modo dato più tono alla giunta Saito, all'interno della quale aveva anche esercitato la carica di vicesindaco, che ha dovuto abbandonare per questioni di presunta incompatibilità

con la sua funzione di coordinatore del distretto sanitario. A lui si deve il merito della concretizzazione e della organizzazione del gemellaggio con la città tedesca di Reinheim. Come sappiamo, nelle amministrative della primavera del 98 aveva promosso una lista anti Saito che avrebbe dovuto portare a sindaco di Licata il prof. Giacomo Mulè. Le cose non andarono per questo verso, ma il suo gruppo in Consiglio Comunale era il più cospicuo in termini numerici. Una opposizione che andò sempre più ammorbidendosi, finché il suo schieramento non entrò in maggioranza. Da qualche tempo però, a causa dei continui cambi di casacca, dovuti a scelte politiche contingenti, si era venuto a trovare senza un gruppo di riferimento in Consiglio. Le sue dimissioni non sono un fulmine a ciel sereno. Si attendevano da un momento all'altro. Infatti, anche se nella sua lettera non lo lascia trapelare, da diversi mesi i suoi rapporti con Saito erano diventati molto difficili. Conoscendo Giovanni Peritore siamo certi che, comunque, non

abbandonerà la politica. Ce l'ha nel sangue, da quando giovanissimo militava nel movimento giovanile della D.C.

La crisi, creata dall'abbandono di Peritore, non ha scosso per niente Saito che nel giro di quarant'otto ore l'ha sostituito con un altro medico, Domenico Cuttaia, in quota CDU, a tambur battente proposto dai suoi rappresentanti in Consiglio Comunale. Una sostituzione che lascia capire, per la sua tempestività, che già era nell'aria, quasi preparata. Domenico Cuttaia, 53 anni, vicino alla deputatessa regionale Giusy Savarino, ha prestato giuramento venerdì 7 giugno ed ha ereditato in toto le deleghe lasciate da Peritore. Contestualmente, dopo circa sette mesi di vacanza, Giovanni Saito ha risolto anche il problema del suo sostituto, conferendo la carica di vicesindaco al prof. Mangiaracina, assessore in carica sin dall'inizio della tornata amministrativa, titolare delle deleghe all'agricoltura, artigianato e stato civile. Al neo assessore Domenico Cuttaia i più sinceri auguri de La Vedetta.

**FORMULA UNO**  
 Abbigliamento Uomo - Donna  
**SEGUI LA MODA  
 A PREZZI ECCEZIONALI**  
 Via N. Sauro, 29 - tel. 0922/77.32.48 - LICATA (AG)

**SISLEY**  
 C.so Umberto, 74,76  
 LICATA  
 www.vecchlogroup.com  
 info@vecchlogroup.com

**LABORATORIO  
 ELETTRONICO**  
 DITTA  
**RIZZO ANTONIO ANGELO**  
 VIA ORETO GRATA, 6  
 TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997  
 LICATA



La Guida Blu di Legambiente e del Touring Club ha segnalato 71 spiagge e 26 località siciliane. Al top Ustica e Pantelleria. Nella costa agrigentina, segnalate 10 spiagge, da Menfi a Palma di Montechiaro, Lampedusa e Linosa.

## Nessuna spiaggia di qualità



Le nostre spiagge non esistono, non fanno notizia. La Guida Blu di Legambiente e del Touring Club, giunta alla sua seconda edizione, infatti, le ha escluse dalla carta dei siti marittimi consigliati per l'estate 2002. Così non è stato per altre spiagge della riviera agrigentina, quali quelle della riserva del Belice, presso Menfi, di Capo San Marco, presso Sciacca, di Borgo Monsignore, vicino a Ribera, di Eraclea Minoa, di Torre Salsa, di Gelonardo, delle Pergole - Torre di Monterosso, della Scala dei Turchi, di Punta Bianca - Montegrande, di Castellazzo di Palma. Un grande vuoto tra Torre di Gaffe sino a Punta Braccetto, in territorio di Ragusa.

In tutto sono 71 le spiagge segnalate dalla Guida Blu, 13 in più rispetto a quelle dello scorso anno, mentre le località segnalate passano da 22 a 26. Tra le 13 matricole quasi tutte le spiagge agrigentine sopra citate. Premiate con cinque bandierine Ustica e Pantelleria, con tre Lampedusa e Linosa, con due Menfi e Sciacca. Gli indicatori seguiti sono stati il paesaggio naturale, quello costiero, la vivibilità, la capacità ricettiva, i servizi turistici, la sostenibilità, la balneabilità e i servizi ai disabili. Tutte cose estranee alle nostre spiagge. Probabilmente le nostre spiagge non sono sufficientemente promosse, al di là del fatto che oggettivamente le nostre località balneari non rientrerebbero negli indicatori di valutazione seguiti dalla Guida Blu.

Ma al di là di tutto questo, la stagione estiva è già partita anche da noi, con i problemi di sempre. Sono state rilasciate licenze per ben 14 stabilimenti balneari che opereranno dalla spiaggia della Plaia sino a quella del Pisciotto. E' già partita la pulizia straordinaria degli arenili per quanto di competenza della Amministrazione della Provincia Regionale di Agrigento e del Comune di Licata. Sabbia pulita significa assenza o quasi di infezioni cutanee e funghi di ogni tipo. Il comandante dell'Ufficio Circondariale di Porto ha ema-

nato puntualmente l'ordinanza di rito contenente l'elenco delle zone interdette alla balneazione, tra questa l'area portuale, l'area prossima alla foce del fiume Salso e l'area presso Marianello.

L'augurio è che quest'anno sia maggiormente intensificata la raccolta dei rifiuti solidi nelle zone di affluenza dei bagnanti, che sia più incisiva la presenza dei vigili urbani, che siano più severi gli interventi a mare da parte delle forze dell'ordine e della guardia costiera e a terra da parte dei militari della Marina dell'Ufficio Circondariale a garanzia della tutela dei bagnanti, scoraggiando e sanzionando l'uso di scooter marittimi e di barche nelle aree destinate ai bagnanti. Il tutto, unito alla presenza dei bagnini, potrebbe essere una garanzia per i locali e soprattutto per i forestieri che disconoscono le insidie del mare.

L'augurio è, dunque, di un'estate tranquilla. Purtroppo, anche quest'anno non troveremo servizi igienici in nessuna spiaggia. Ragione per cui i più si serviranno del mare per i loro bisogni con tutto quello che ne

consegue sul piano dell'igiene. E dire che possono essere presi a noleggio i servizi igienici autopulenti a gettone, come si è soliti fare in altre realtà più evolute.

Questa serenità, ovviamente, la pretendiamo anche per le vie e i corsi cittadini che ritorneranno ad essere intasati da una marea di indisciplinati automobilisti, ogni anno sempre di più per luglio ed agosto. Da parte delle autorità sanitarie si pretende un controllo capillare nella vendita del pesce e di alimentari deperibili. Lo scorso anno sono state numerose le intossicazioni alimentari. Che la gente sappia di comprare o pesce fresco di mare, o pesce fresco di allevamento, o pesce congelato e non più di una volta. I prodotti ittici devono essere indicati vistosamente da cartelli e dai prezzi. Attenzione alla provenienza dei mitili.

Si spera che non venga a mancare l'acqua e che le strade vengano quotidianamente spazzate e lavate.

Non crediamo di pretendere la luna, ma delle semplici e banali cose.

Angelo Carità

## Troppe morti per tumore

La denuncia dell'Arcivescovo di Agrigento, Mons. Carmelo Ferraro, durante un forum sulla sanità cittadina.

Sono troppe a Licata le morti per tumore. Lo ha denunciato l'arcivescovo di Agrigento, Mons. Carmelo Ferraro, nel corso dell'assemblea cittadina dei consigli pastorali di Licata, tenutasi il 17 aprile scorso nella cappella seicentesca del Cristo Nero della chiesa Madre, alla presenza di tutto il clero locale. Per l'unità pastorale cittadina, ha detto il presule agrigentino, è necessario promuovere un Forum sulla sanità a Licata per capire quali sono le incidenze di morte per tumore e se superiori o inferiori alla media nazionale, e soprattutto, capirne le cause per ricercarne i rimedi. Un tema, questo, davvero di grande attualità che crea non poche preoccupazioni a Licata dove si moltiplicano i decessi per tumore all'apparato digerente e all'apparato respiratorio. I primi potrebbero essere provocati

anche da fattori alimentari e riferiti a prodotti orticoli provenienti da zone irrigate con acque ormai inquinate da eccesso d'uso di fitofarmaci, gli altri probabilmente da inalazione di sostanze cancerogene, quali le particelle di amianto che potrebbero provenire, a causa della erosione eolica, dai tetti in eternit e dalle vasche di raccolta per l'acqua pure in eternit. Sono ipotesi che tengono banco a Licata, ma sicuramente occorre che si pronunzino gli addetti.

Certo non giova a nessuno fare allarmismi, soprattutto se manca la competenza necessaria, ma crediamo che le autorità sanitarie ed amministrative locali debbano con urgenza intervenire per una bonifica radicale dei tetti delle case, dove i vecchi coppi d'argilla (i "canali") sono stati sostituite da brutte coperture in eternit, e per una sostituzio-

ne di tutte le vasche in eternit con altre di diverso e più sicuro materiale.

Un'altra indagine andrebbe fatta sui pozzi della nostra piana per verificare se le falde acquifere sono inquinate o meno.

Il forum sollecitato dall'arcivescovo si è tenuto, martedì 11 giugno, presso il centro studi "Mons. Romero", presieduto da don Totino Licata. Tema dell'incontro-dibattito "Programmi e prevenzioni delle patologie tumorali". Hanno animato il dibattito il dott. Giovanni Peritore, dirigente del distretto sanitario Licata-Palma e il dott. Salvatore Napolitano, primario del reparto di chirurgia del San Giacomo d'Altopasso. Le conclusioni sono state tratte dall'arcivescovo, Mons. Carmelo Ferraro.

La redazione

## IL GIALLO DEI RESIDENTI

### Sarebbero 38 mila circa i residenti

Rispetto al 1991 ci sarebbe un calo di oltre 4 mila unità. I dati sono ancora provvisori. Ma è certo che in provincia siamo terzi dopo Agrigento e Sciacca

Licata non ha più i 41.300 abitanti (dato Istat) del censimento generale della popolazione del 1991, ma fatti gli ultimi accertamenti, forse, raggiungerà quota 38.000 abitanti, con un calo di ben 3 mila e passa cittadini. Un dato che certamente merita una riflessione ed un approfondimento serio da parte dei nostri rappresentanti politici e da parte dei nostri amministratori. La città continua a spopolarsi, i nuclei familiari di giovani coppie, appena possono scappano via in cerca di fortuna altrove, i giovani intelligenti e coraggiosi sbattono la porta all'assistenzia-

lismo pubblico (dicasi ex art 23 e Lsu) e vanno via. A Licata restano solo i rassegnati e i vinti, gli illusi che aspettano da precari a vita il posto fisso dalla Regione, gli studenti, gli anziani, i lavoratori dipendenti, gli artigiani che in qualche modo riescono a sopravvivere, i commercianti che lottano tutti i giorni per tenere aperta la loro attività e gli agricoltori, quelli che si lamentano sempre, sia che piova tanto sia che piova poco, ma soprattutto restano quelli che vivono delle pensioni dei genitori, dell'assegnio di accompagnamento e che si accontentano di bivaccare tutte le giornate in modo assolutamente improduttivo.

Secondo i dati provvisori la popolazione di Licata è di 34.924 abitanti, di cui 17.051 maschi e 17.873 femmine. Restano da verificare altre 2-3 mila posizioni, per cui alla fine ci si potrà attestare intorno ai 38 mila abitanti.

Quello del 2001 (data 20 ottobre), come ci riferiscono e confermano i responsabili dell'ufficio censimento del Comune, è stato un lavoro molto più complesso rispetto a quello di dieci anni fa. Sono stati impegnati 58 persone tra rilevatori e coordinatori che hanno setacciato il centro storico ed i vari quartieri di nuova urbanizzazione. La novità interessante è che questa volta è stato censito anche il patrimonio edilizio. Sono stati schedati ben 12.942 edifici con ben 37.543 vani, quasi uno per ogni abitante censito. Le abitazioni occupate da almeno una perso-

na sono risultate 12.091.

Il Comune di Licata, che ha una densità di 195,3 abitanti per km quadrato, è risultato essere il 3° comune della provincia, perdendo dopo tanti anni il 2° posto a favore di Sciacca, che ha una popolazione di 40.220 abitanti, dato provvisorio, mentre il primato della classifica è rimasto ancora al comune capoluogo, Agrigento, che è risultato avere una popolazione di 52.953 abitanti, dato provvisorio. I comuni in assoluto più piccoli della provincia sono Comitini (955 ab.), Joppolo Giancaxio (1.265 ab.) e Villafranca Sicula (1511 ab.). La provincia di Agrigento conta una popolazione complessiva di 441.669 abitanti (dato provvisorio), di cui 213.859 maschi e 227.810 femmine con una densità di 145,2 abitanti per km. quadrato.

Sicuramente, visti i risultati del censimento, il Consiglio Comunale dovrà rivedere la delibera n. 154 del 26 ottobre del 1983 con la quale, su espressa richiesta della Segreteria Generale, veniva approvata la nuova classificazione del nostro Comune che così passava dalla 2a classe B alla 1 classe B, con conseguenti benefici di organico e di emolumenti per dirigenti e segreteria comunale. Su questa delibera, come i lettori ricordano, si aprì due anni fa un vivace dibattito e noi ne abbiamo pubblicato il testo evidenziando anche tutta una serie di notizie non corrispondenti al vero che allora sono servite a giustificare la riclassificazione.

## Il C.R.U. ha approvato il Piano Particolareggiato del Centro Storico

Ora si potrà dare il via ad interventi di recupero e di riqualificazione edilizia.

Sarà finalmente possibile eseguire interventi di recupero e di riqualificazione edilizia nel centro storico. Infatti il Cru (Consiglio Regionale per l'Urbanistica) ha esitato favorevolmente il Piano Particolareggiato del Centro Storico, redatto dall'arch. Antonino Cellura ed adottato dal Consiglio Comunale.

Diventerà esecutivo non appena sarà approvato con decreto dall'assessorato regionale al territorio e all'ambiente. Il Piano prevede tutta una serie di indicazioni circa gli interventi

di ristrutturazione e di riconfigurazione da eseguire. Per ogni singola unità immobiliare è prevista una apposita scheda edilizia.

Ogni intervento dovrà essere conforme al Piano. Ciò impedirà quegli scempi che il centro storico, esteso per quasi quaranta ettari, ha subito per la mancanza di precise direttive e prescrizioni. L'intervento più importante previsto dal Piano è quello della creazione di un polo di alta cultura nell'area compresa tra la piazza Sant'Angelo e la chiesa di San Francesco, una zona monumentale che

ospiterà un centro di formazione archeologica presso il museo civico, un polo universitario, un laboratorio di arti moderne.

In sostanza il Piano, oltre che interventi nel settore privato, prevede anche l'assetto di alcune opere di carattere pubblico, l'individuazione di aree da destinare a parcheggi o ad altri servizi essenziali, il recupero di taluni edifici e strutture da destinare alla pubblica fruizione. L'obiettivo principale è quello rivitalizzare e riqualificare il centro storico.

A.E.



## SE LA GIUSTIZIA E' ON LINE

di Angelo Benvenuto

**S**e l'attacco alle Torri Gemelle negli U.S.A. è stata, per la tecnica di esecuzione, la tragedia più lontana che più ci ha colpito, l'uccisione del piccolo Samuele, a Cogne, è stata la tragedia più vicina che maggiormente ci ha impressionato.

La decisione di qualche giorno fa della Cassazione di annullare l'ordinanza del tribunale del riesame di Torino, che aveva deciso la scarcerazione di Annamaria Franzoni, ha riportato la stampa e la tv a ridedicare a questo tragico omicidio, intere pagine e programmi televisivi.

Durante tutto il periodo in cui questo mensile sarà nelle edicole, probabilmente, più di dieci persone, saranno uccise nelle case italiane. Nella maggior parte dei casi si tratterà di un familiare.

Statisticamente, infatti, quasi ogni tre giorni viene uccisa una persona, l'omicida è quasi sempre da ricercare all'interno del nucleo domestico.

Ed allora, ci si chiede, perchè tanto risalto per un caso che non è sporadico?

Per tanti motivi: per le modalità di esecuzione, innanzitutto: a Cogne è stato ucciso un bambino di tre anni nell'arco di pochi minuti e nello spazio di pochi metri quadrati;

poi perchè manca l'arma, un movente che possa giustificare (se di giustificazione si può parlare) un così tragico fatto di sangue.

Ma i fatti di Cogne, mettono in risalto un'altra cosa, già da parecchio tempo nota: in queste tragiche occasioni, ci siamo sentiti tutti giudici, psichiatri o criminologi, abbiamo azzardato facili diagnosi ed emesso sentenze, senza avere, magari, l'idea di cosa sia un "incidente probatorio" o di cosa si intenda per "dissociazione di idee" o per "personalità nevrotica".

Questo è stato l'ennesimo caso di processo "spettacolo", di sacrosanto diritto alla cronaca che diventa disgustoso "diritto alla gogna pubblica", come lo è stato per i fatti di tangentopoli nel 1992, con le sue spesso tragiche conseguenze, e come più di recente è avvenuto in occasione dei fatti di sangue, consumati a Novi Ligure o in tante altre città.

Non si è avuto nemmeno il buon senso di rispettare il dolore di una famiglia e particolarmente di una madre (nel caso di Cogne) che, pur se sarà provato essere l'assassina del piccolo figlio, è anche lei vittima.

Come spesso accade, in questi casi bastano dei sospetti, anche se non univoci, precisi o concordanti, per trovare il colpevole da sbattere sulle prime pagine o sui telegiornali; un "avviso di garanzia" o meglio ancora un ordine di custodia cautelare per "condannare" una persona, nonostante il principio di non colpevolezza, cardine di uno Stato civile, come recita l'art. 103 della nostra Costituzione.

Forse è giusto, in certe occasioni, fare un passo indietro, non criticare e soprattutto non giudicare quello che accade nelle altre famiglie, perchè c'è anche questo: quello che accade a Novi Ligure, a Cogne, per tutti noi può accadere solo nelle altre case e non nelle nostre, immuni apparentemente da questo tipo di tragedie.

L'isolamento che rende il nucleo familiare incapace di oltrepassare le mura che lo recingono, creando così un ambiente adatto alla disperazione, può accadere, tutt'al più nella casa del nostro vicino, ma mai nella nostra, affidandoci magari alla comoda invenzione dei raptus, per giustificare ogni fatto di sangue ed esorcizzando così il timore di essere anche noi potenziali omicidi.

La verità è che occorre che fatti come Cogne, come anche Novi Ligure o come di tante altre tragedie consumate qua e là in tutta la penisola, lascino non solo le pagine dei giornali o dei programmi d'intrattenimento tv, ma anche le piazze ed i bar dei paesi, per ritornare nel loro luogo naturale: il processo.

Solo lì ad un giudice, sarà consentito pronunziarsi, condannando o assolvendo, e alla gente semplicemente toccherà rispettare, ma non commentare la decisione.

angbenve@jumpy.it

## SGUARDO INDIFFERENTE

**La crudeltà si leggeva nei tuoi occhi.  
Eri in un deserto  
e ti guardavi attorno;  
di fronte a te,  
un uomo sofferente,  
chiedeva aiuto!  
Aveva fame e sete,  
aveva bisogno di te  
e tu, distratto, non ti accorgesti  
che Dio era accanto a te.  
Voltasti altrove  
il tuo sguardo indifferente  
facendo proprio finta di niente.**

**Calandra Salvatore  
Scuola media G. De Pasquali - classe 3D**

## IL MONDIALE DELLO SCANDALO

Furto. Vergogna. Scandalo. Sono stati questi alcuni dei titoli dei giornali all'indomani della inconcepibile partita che ha visto l'Italia piegarsi all'arbitro Moreno, alla Corea del Sud ed ai presunti poteri forti che la sorreggono.

A migliaia di chilometri di distanza è certamente diffi-

cile giudicare, ma non sono in torto se dico che i padroni di casa hanno beneficiato di certi aiuti, forse decisi solo dal caso, forse no.

E così, con tristezza, ci ritroviamo fuori da un mondiale che tutti ci aspettavamo pieno di soddisfazioni per i colori azzurri. Tre, secondo me, le cause di questa esclu-

sione: 1) le scelte troppo difensiviste di Trapattoni; 2) gli arbitraggi indegni che abbiamo subito (5 gol annullati in 3 gare, roba da record); 3) le prestazioni talvolta non all'altezza di certi giocatori fuori forma.

A noi restano purtroppo solo le lacrime amare versate durante quei tesissimi 120'. E

quel senso di furto che ci porteremo appresso per altri 4 anni.

Faccio un passo indietro. Tutto era incominciato bene per me. Mancavano venti ore circa alla partita e con i miei amici ero riuscito finalmente ad organizzare un gruppo di visione a casa mia. L'appuntamento era per l'indomani: certo, l'orario, le 13:30, non era l'ideale ma, con la prospettiva di una spaghettonata e di una bella birra ghiacciata, riuscivo a convincerli tutti.

Ed ecco, veloce, arrivare il fatidico giorno. Siamo in dodici ed, in un modo o nell'altro, quel televisore 28" rappresenta il nostro maxischermo, il soggiorno la nostra piazza. Siamo una piccola comunità: c'è lo scettico, l'amico troppo sicuro, l'esaltato, il distaccato. Le ragazze, beh, loro dovranno sopportare le nostre imprecazioni. E non saranno poche.

Dopo aver ripassato l'inno di Mameli, inizia la partita, iniziano le sofferenze, si fa sul serio.

Pochi minuti e Vieri ci regala la prima gioia. Beh, sarà l'ultima per la verità. Monta l'entusiasmo, le birre vanno via che è un piacere. I minuti passano ed il primo tempo si conclude. Ci vuole un po' d'aria ma il balcone è più assolato che mai. In giro non c'è anima viva, solo tante bandiere che allegrano le facciate dei palazzi.

La ripresa ci regala solo ansie e timori e, quando tutto era pronto per dare inizio ai festeggiamenti, un piccoletto coreano sigla il pareggio. Non è possibile!

Il clima si fa letteralmente infuocato. Ma al golden gol che pone fine alla partita la delusione si dipinge inesorabilmente sui nostri volti. La TV rimanda le immagini provenienti dalle piazze d'Italia: un grande senso di sconforto e amarezza stava accomunando tutti gli italiani in quel momento. Ci sentiamo defraudati, traditi. Il sogno è svanito.

Gli amici vanno via rimuovendo su quello che è successo. Io no. Non ho troppo tempo per pensarci adesso. Mi tocca ripulire tutto l'ambaradan che hanno lasciato in soggiorno...!

Roberto Pullara



Vieri: troppo presto per dire silenzio. Ha sbagliato la palla del match-ball.

## Il valore della solidarietà

La solidarietà è uno dei valori più importanti della società odierna, è un valore che dovrebbe essere coltivato da ognuno di noi. Essere solidali vuol dire vivere e operare in una comunità al fine di migliorarla ed impegnarsi con iniziative individuali o collettive per aiutare chi soffre, chi è in difficoltà o chi ha bisogno.

Oggi esiste una cultura della solidarietà che si contrappone alla cultura del consumismo e dell'egoismo. Tra i valori diffusi dai Mass-media ci sono quelli della ricchezza, del potere e del benessere personale. Ciò spinge gli uomini, e in par-

ticolare i giovani, a pensare solo a se stessi senza pensare agli altri. Può perfino capitare che vedere una persona che soffre, che ha fame, che è malata dia un senso di fastidio, perchè non rispecchia il mondo felice della pubblicità e della TV.

In questo modo l'egoismo diventa il peggior nemico della società. E' proprio per questo che si deve rispettare e diffondere il valore della solidarietà insegnandolo nella famiglia e nella scuola. In fondo, nessuno di noi può essere sicuro di non aver bisogno degli altri, ma non possiamo sperare di ricevere aiuto se non siamo pronti a soc-

correre gli altri.

Secondo me, bisogna essere disposti ad aiutare non solo i familiari, gli amici e le persone che ci stanno accanto, ma anche coloro che non conosciamo e che vivono lontano da noi. A volte basta un piccolo gesto, una piccola offerta o un semplice pensiero per aiutare gli altri. Per fortuna oggi tanti giovani si dedicano al volontariato, impegnando il loro tempo e le loro forze per far sorridere un bambino malato o far compagnia ad un anziano abbandonato dai parenti. Altri giovani portano soccorso agli extra comunitari che, quando arrivano in Italia, non hanno nemmeno un po' di pane da mangiare o un letto per dormire. In questo modo i giovani fanno quello che lo stato dovrebbe fare. Secondo me la solidarietà è un valore importantissimo non solo per la società, ma anche per chi decide di aiutare gli altri, perchè chi fa del bene sente nel suo cuore un senso di gioia e serenità.

Andrea Termini  
Scuola G. De Pasquali 3D

## La partita del cuore

Emozioni, pioggia di gol e un discreto incasso per la partita del cuore tra Leo club di Licata e A.I.D.O., Gruppo Comunale "Angelo Vedda" da una parte ed una squadra di liberi professionisti licatesi dall'altra.

E' questo il risultato della manifestazione sportiva organizzata dalle due associazioni locali per la raccolta di fondi per l'acquisto del defibrillatore, che è l'unico strumento che permette di intervenire in caso di arresto cardiaco, con estrema facilità, immediatamente ed efficacemente, scaricando sul cuore energia elettrica e consentendo così la riattivazione del battito.

La gara, disputata nel campo esterno della scuola media G. Marconi, ha visto prevalere per 4 a 2 la squadra dei liberi professionisti. Per la cronaca, a passare in vantaggio sorprendentemente era stata la squadra dell'A.I.D.O./ Leo

Club con Torregrossa al 20' del primo tempo. Poi Vizzi e Xerra fissavano il punteggio sul 2 a 1 alla fine del primo tempo. Nella ripresa poi, segnavano in sequenza Fortuna per i liberi professionisti, Benvenuto per l'A.I.D.O./Leo ed infine quarto gol quasi allo scadere di Vizzi.

L'incasso è stato di 520 euro, realizzato attraverso la vendita di biglietti-polizze dal prezzo di 1 euro.

Sorteggiati anche dei premi (una macchina fotografica, un borsone ed una radiosveglia) che sono andati ai possessori dei seguenti biglietti: 1° premio N. 37 serie R; 2° premio N. 08 serie A; 3° premio N. 29 serie R. Nel corso della serata è stato poi reso noto l'ammontare della raccolta di fondi fino a questo momento raggiunta che è di 2.002,90 euro; mentre proseguirà fino alla fine di luglio la raccolta presso alcuni esercizi commerciali ed istituti di credito della città.

**IL TEATRO COMUNALE  
E' CHIUSO  
DA BEN 4.925 GIORNI**



**La Vedetta  
Spazio Giovani**

Coordinatore: Angelo Benvenuto

Per inviare articoli, lettere o piccole poesie scrivere a:

"La Vedetta - Spazio Giovani",

via Sole, 2 - Licata

tel. 333/8721677 - fax 0922/772197

E-mail: lavedettagiovani@virgilio.it

Gli articoli, le lettere devono essere firmati e completi di indirizzo e numero di telefono. La redazione si riserva a suo insindacabile giudizio la facoltà di pubblicare, modificare o abbreviare il materiale ricevuto.



Intervento ad ampio raggio dell'Associazione Culturale "Ignazio Spina" che si è rivolta alla Regione, all'Arcivescovo e alla Soprintendenza di Agrigento.

## PER UNA TUTELA REALE DEI BENI CULTURALI DI LICATA

Vasta attività dell'Associazione Culturale "Ignazio Spina" per la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio artistico e storico della nostra città. Tra le prime notizie l'intervento dell'Assessorato Regionale ai BB.CC., al quale l'Associazione si era in più occasioni rivolta, che ha scritto alla Soprintendente ai Beni Culturali di Agrigento, dott.ssa Graziella Fiorentini, al direttore del Museo Archeologico Regionale di Agrigento, dott. Giuseppe Castellana, e per conoscenza al sindaco di Licata, dott. Giovanni Saito, per chiedere quali determinazioni amministrative intendono adottare per risolvere i problemi posti dalla Associazione Culturale "Ignazio Spina" in merito cioè alla restituzione al museo e alla città di Licata il tesoro della Signora (monili, collane, anelli d'oro e circa 400 monete d'argento di epoca greco ellenistica), scoperto alcuni anni addietro nel corso di uno scavo archeologico sul monte Sant'Angelo e i reperti recuperati negli sessanta in contrada Sant'Antonino nella necropoli ad epythimbon, nonché l'arula arcaica con le due sfingi affrontate e i 500 aurei (500 grammi d'oro) d'epoca arabo-normanna,



scoperti nel 1960 in contrada Manca ed allora assegnati in custodia giudiziaria al Museo Archeologico di Agrigento, visto che a Licata non ce ne era uno. Staremo a vedere come si risolverà la questione, certamente non si può accettare la proposta della Soprintendenza di tenere nel Museo di Licata una semplice mostra del tesoro della Signora. Questi preziosi reperti, unitamente a tutti gli altri sopraccitati, devono tornare in via assoluta e senza compromessi nostra città. E questa richiesta è in linea anche con quanto l'assessore regionale ai BB.CC., on.

Fabio Granata, ha dichiarato nel corso del recente seminario tenutosi a Palermo sulla tutela dei nostri beni culturali, promosso da Sicindustria e da Mecenate 90. Nei magazzini dei musei siciliani c'è quanto basta, ha riferito l'assessore, per aprire altri cinquanta musei importanti e per creare musei legati alla città di appartenenza che raccontino la storia ed il patrimonio culturale con l'obiettivo di "costruire un tessuto economico intorno alla identità culturale". Un messaggio chiaro e preciso anche per la nostra Amministrazione Comunale che non deve lasciar-

si incantare dalle promesse della Soprintendenza di Agrigento.

L'Associazione si è rivolta anche all'arcivescovo di Agrigento, mons. Carmelo Ferraro, affinché nell'ambito della sua visita pastorale a Licata intervenga anche per risolvere il problema della scomparsa della raccolta dei Miracoli Sant'Angelo, raccolti nel 600 dal notaio Giacomo Murci in un voluminoso manoscritto che, finché era parroco della Chiesa Madre mons. Giuseppe Bellino era custoditi, assieme ad antiche bolli, manoscritti di varia natura, tra cui gli atti del processo ad un prete, ed i verbali dell'Insigne Collegiata, nell'Ufficio parrocchiale e che, pertanto, l'ipotesi di dirli distrutti nel corso dell'incendio che incenerì l'archivio parrocchiale custodito nella cappella del Maenza è assolutamente infondata. Ad oggi nessuna risposta dal presule. Un'altra lettera è stata inoltrata alla Direzione dei beni librari ed archivistici, visto che alla segnalazione fatta due anni fa la dott.ssa Giuseppina Butera ritenne di non rispondere.

La Direzione dei beni artistici e storici di Agrigento, invece, è stata recentemente informata della inopportuna ed estemporanea iniziativa del parroco della chiesa Madre di collocare, appoggiandola semplicemente alla parete, nell'ultimo altare della navata destra il prezioso e raro dipinto su tavola del 1572 con la Natività, attribuito al Guinaccia e fatto restaurare dalla Banca Popolare Sant'Angelo. Il luogo naturale di questo dipinto, che corre grave pericolo dove è stato posto, è la parete destra dell'abside dell'altare maggiore e là che il parroco deve farlo riporre con la sua artistica cornice, lontano da mani profanatrici, mentre sul quarto altare della navata destra deve andare, visto che non c'è la scusa della umidità, il quadroncino con la deposizione di Fra Felice da Sambuca, al momento, assieme agli altri quadroni del medesimo pittore e a tante altre rare opere d'arte e al cancelletto del battistero, che nonostante le varie sollecitazioni anche della Soprintendenza non è stato più ricollocato nel sito originario, giacciono, non sappiamo in quali condizioni di sicurezza, nel magazzino ricavato nella cappella del Maenza.

L.S.

## Assenteismo all'ARS: Il Cardinale di Palermo "E' peccato"

Professione? Deputato all'Assemblea Regionale Siciliana. Lauta indennità di carica e modestissimo carico di lavoro, ma soprattutto tanto assenteismo, un fenomeno che il cardinale di Palermo, De Giorgi, con un suo intervento sferzante e quanto mai opportuno, ha definito, dal punto di vista morale, "peccato", un peccato di omissione, in quanto chi è eletto ad assumere responsabilità rappresentative, ha il dovere etico di non venire meno alla fiducia che gli elettori hanno riposto in lui delegandogli il potere legislativo. Ancora più grave è tale comportamento nel momento in cui per tale mandato il rappresentante del popolo riceve lauti compensi, a carico dell'erario e quindi dei contribuenti. Una casta di privilegiati pagata, in pratica per far poco o niente. In sostanza ha detto chiaro e tondo il cardinale di Palermo che si tratta per gli assenteisti di una vera e propria appropriazione indebita di pubblico danaro ed è assolutamente immorale percepire lauti compensi senza il corrispettivo lavoro. E' davvero dequalificante che l'ARS si trova costretta a definire delle multe per punire chi, invece, oltre ad avere il dovere di fare le leggi, in primis è tenuto a rispettarle e a farle rispettare. E tutto ciò avviene mentre si festeggiano i 56 anni dell'autonomia regionale che è servita solo a non far crescere la Sicilia e ad ingrassare una classe politica, fatte le dovute eccezioni, mediocre e per nulla lungimirante, che, indebolendo le istituzioni regionali, involontariamente, ce lo auguriamo, ha rafforzato il malaffare e la mafia.

Ma vediamo quanto guadagna un deputato regionale, in tutto e per tutto equiparato ai membri del Senato della Repubblica. Citiamo la distinta delle competenze della busta paga del mese di aprile: netto in tasca 8.767,00 €, pari a 16.972.912 delle vecchie lire. Ecco nel dettaglio le varie voci: indennità parlamentare 10.974,66 €, diaria e rimborso spese 4.003,11 €, indennità di DPA 79/95 1.331,60 €, indennità di carica 803,62 €, conguaglio gennaio-marzo indennità parlamentare 994,86 €, franchigia telefonica 258,23 €. Totale competenze 18.366,58 €, ritenute 9.599,58€. Oltre a queste voci ci sono 7 milioni al mese per il portaborse (in tutto sono 90, quanti sono i deputati) e tutta una serie di privilegi, quali, rimborso spese postali e viaggi in Italia e all'estero, mutuo casa a

tasso zero, spese per la partecipazione a corsi di lingua straniera e di informatica, premi di assicurazione, contributi per prestazioni economiche previdenziali e tutta una lunga serie di altre voci di facile lettura solo per gli addetti ai lavori.

Complessivamente l'ARS

**I deputati siciliani costano annualmente 131 milioni e 335 Euro, una somma sproporzionata per il loro scarso rendimento e per il modesto lavoro d'aula e per le loro continue vacanze per l'assenza di leggi da esaminare.**

costa a noi siciliani 131.335.000,00 € l'anno. Una cifra davvero sproporzionata rispetto alle pochissime leggi varate e al diffusissimo e deplorabile fenomeno dell'assenteismo. La qualità delle leggi

lascia anche a desiderare, tutte di poco spessore. E di recente l'ARS è andata in vacanza, e c'è rimasta anche per diverso tempo, per l'assenza di disegni di legge da esaminare. Qualcuno attribuisce questo scarso rendimento dei 90 alla mancanza di regole adeguate al nuovo sistema istituzionale, ossia al fatto che non si è data la priorità alla riforma del regolamento interno dell'ARS, adeguandolo al sistema presidenziale. E dire che una maggioranza di 63 deputati su 90 dovrebbe davvero correre come un treno ad alta velocità.

L'impressione, invece, è che si trovi bloccata su una sedia a rotelle. Il male oscuro che consumando l'ARS è, su questo concordano maggioranza ed opposizione, l'assenza della politica. Neppure le priorità indicate dal presidente Cuffaro sono state ritenute tali dagli stessi deputati della maggioranza, neanche il disegno di legge relativo agli appalti, sulla cui normativa hanno dato interessanti indicazioni il procuratore generale Grasso che ha suggerito di introdurre norme tali da impedire ribassi eccessivi e sospetti, specie a raffronto con la media nazionale.

A.E.

### È facile dialogare con chi ti assomiglia.

Siamo copia fedele delle tue aspettative.



Parlare la stessa lingua, pensarla allo stesso modo, condividere aspettative comuni alla gente di Sicilia, capirsi al volo!...

Il risultato: risolvere con facilità ogni tuo problema, con le risposte più convincenti.

**BPSA BANCA POPOLARE S. ANGELO**

Il dialogo prosegue da casa o dal posto di lavoro con **Bancadacasa**: ti basta digitare **"www.bancasantangelo.com"** e subito dopo **"S. Angelo in rete"**.

**Sottoscrivete il vostro abbonamento Sostenitore a "LA VEDETTA" versando Euro 25,82 sul conto postale n. 10400927 avrete un libro in regalo**

A cura del Lions Club di Licata, presidente Ing. Bonvissuto Rosario, è stato organizzato l'importante convegno con la particolare presenza dell'ENEA. Alcune importanti proposte sono venute fuori, ma occorre ferrea volontà politica di sostegno, che finora non c'è stata. Licata, caso emblematico della desertificazione in Sicilia.

## DESERTIFICAZIONE IN SICILIA - EMERGENZA IDRICA. IL SALSO UNA RISORSA?

L'interessante convegno, organizzato dal Lions Club di Licata, si è svolto nel Palazzo Frangipane in data 15.05.2002. E' stato reso possibile grazie alla sensibilità del prof. Rubbia, Commissario Straordinario dell'ENEA, che ha inviato due brillanti relatori: il Focal Point Italia per la desertificazione, dott. M. Sciortino, fisico dell'ENEA e l'ing. M. Pizzichini, ricercatore ed esperto ENEA di nuove tecnologie. Indispensabile anche il sostegno delle Università di Palermo e Catania.

Durante il convegno si sono poste le basi di possibili concrete realizzazioni da parte delle amministrazioni e autorità preposte nell'attuazione di piani locali atti a fronteggiare l'emergenza idrica, in quanto si sono incontrati la componente tecnico - scientifica: ENEA, docenti universitari - e la componente politica: Comune di Licata, Provincia Regionale di Agrigento, Consorzi di Bonifica.

Il presidente del Club di Licata - ing. Rosario Bonvissuto - ha ricevuto l'apprezzamento del Presidente della Regione onorevole Cuffaro, del prefetto Nicola Simone e del Presidente della Provincia Regionale Fontana. Il dott. Carmelo Castiglione ha portato il saluto del Consiglio Provinciale e l'assessore Vincenzo Scuderi, in rappresentanza del Sindaco, il saluto dell'Amministrazione Comunale.

Licata è uno dei 20 comuni italiani e dei 150 europei, ad essere stata inserita tra i soggetti di una indagine dell'Unione Europea condotta dall'ENEA: Ente Nazionale per le nuove tecnologie Energia ed Ambiente, a cui si appoggiano il Ministero dell'Ambiente e degli Esteri.

Perché Licata?

Perché Licata è stata ritenuta un caso emblematico della desertificazione in Sicilia, così come la Sicilia è un caso emblematico della desertificazione nel bacino del Mediterraneo.

Dopo un breve saluto da parte del dott. M. Costanzo, direttore generale della Banca Popolare S. Angelo, che ha ospitato il convegno, ha preso la parola l'ingegnere Giuseppe Rossi, ordinario di idrologia presso l'Università di Catania, che ha svolto con grande competenza ed equilibrio il ruolo di moderatore del convegno.

Dopo aver definito i termini aridità, siccità e desertificazione, ha ribadito l'esigenza immediata di risposte concrete a risolvere l'emergenza idrica ma anche a far sì che non si giunga in avvenire all'emergenza, anticipando i piani di intervento in maniera lungimirante ed attenta (legge 183).

L'ingegnere Alfredo Quignones ha letto la relazione del padre, ingegnere Raffaele - ordinario di costruzioni idrauliche presso l'università di Palermo - soffermandosi sul fiume Salso che dopo il Simeto è con i suoi 111 km il più grande fiume della Sicilia, ed interessa 4 province. Il Salso è caratterizzato da una salinità variabile sia durante il percorso che nel tempo: è più bassa la salinità nella parte meridionale ed è più bassa la salinità nel periodo invernale. E' un fiume a regime torrentizio a causa del fondo argilloso, della mancanza di vegetazione lungo le sponde e della pendenza di fondo.

Il Salso costituisce una vera e propria risorsa di cui Licata non ha mai potuto godere pienamente. Gli agricoltori hanno, nel tempo, utilizzato le sue acque salmastre a scopi irrigui, ma ogni progetto di ampia portata mirante a sfruttare questa risorsa è stato bloccato da lungaggini burocratiche da divieti da parte del Ministero dell'Ambiente. Esistono tuttavia, ciononostante, degli invasi, purtroppo non completati, quali l'invaso Gibbesi, sull'omonimo torrente, che ha la capacità utile di 7.000.000 mc e che potrebbe servire comuni come Sommatino, Campobello di Licata, Ravanusa e Licata.

Ma perché si concretizzano delle risoluzioni necessita una ferrea volontà politica di sostegno, che finora non c'è stata.

Il principale strumento legislativo nella lotta alla desertificazione è costituito dalla legge 183/1989 che istituisce l'Autorità di Bacino. Ma la Regione Sicilia non ha ancora questo organismo che dovrebbe avere il compito di predisporre il Piano di Bacino, cioè un tipo di programmazione che include sia impianti di utilizzazione delle acque che impianti di difesa dalle acque.

E dal Salso noi abbiamo anche bisogno di difenderci.

Perché non avvengano inondazioni la portata massima deve essere mantenuta a 1.500 mc al secondo, limite che è stato ampiamente superato nel 1915, nel 1973, nel 1976, nel 1991 dando luogo a devastanti inondazioni sia nel centro abitato che nelle campagne.

Diversi sono gli interventi che potrebbero essere attuati: realizzazione di bacini di laminazione, esondazioni controllate su aree che consentono un temporaneo immagazzinamento delle acque, riduzioni di pendenze di fondo, forestazione e costruzione di canali di alleggerimento.

Il dott. Maurizio Sciortino dà ampio spazio al quadro normativo italiano di riferimento alla lotta contro la desertificazione.

Passa quindi ad evidenzia-



Sopra una foto aerea della Foce del Fiume Salso. Oggi la foce è completamente ostruita da un'isola di sabbia formata dalle correnti del mare. Tale occlusione rischia di uccidere i molti pesci che nel letto fluviale vivono, inoltre fa ristagnare le acque che puzzano incredibilmente.

re la situazione della Sicilia in cui il 47% del territorio è arido. Afferma che la provincia di Agrigento è passata da una situazione umida o semiumida (1960) ad una situazione di semiaridità (1990) e che gli invasi dal 1990 al 2002 sono scesi dal 50% al 30%.

La desertificazione è il degrado del territorio nelle zone aride o semiaride. Questo degrado è determinato non solo dal clima - in effetti è in atto un cambiamento climatico ma non è ancora così significativo - ma in misura preponderante dall'azione umana. Il suolo è un ecosistema in cui caratteristiche produttive, conservazione di piante e presenza di acque devono mantenere un equilibrio.

La carta vincente per la Sicilia è far blocco comune con le altre regioni (Sardegna, Puglia, Basilicata) per poter attingere ai fondi Europei. Ma perché ciò avvenga, ribadisce Sciortino, deve essere attuata la legge 183.

L'ingegnere Massimo Pizzichini rileva come ormai l'acqua potabile costituisce un BIG BUSINESS, poiché le risorse idriche nel mondo risultano essere in mano ad una decina di società. L'acqua non è ormai un bene comune ed ha un costo sempre più elevato. Nel nostro paese il costo oscilla tra 0,47 € a Milano e 1,29 € a Forlì.

Sarebbe necessario che fossero degli organismi pubblici e non privati a decidere l'utilizzo dell'acqua, che dovrebbe rispondere ad una scala di priorità: uso potabile - civile - industriale - agricolo. Dieci anni fa l'acqua costava 1/3 di quanto

costa oggi. Questo costo ci permette di considerare le tecnologie di recupero. Oggi conviene riciclare l'acqua perché l'acqua riciclata costa meno dell'acqua primaria.

L'ingegnere Pizzichini ha poi presentato uno studio, a cui hanno collaborato altri esperti, su prospettive di soluzioni del problema idrico di Licata. Con questo studio preliminare, che dice va approfondito, cerca di fare il quadro sulle reali condizioni e necessità di Licata: Quanta acqua serve? Per quali scopi? Da dove deve essere prelevata?

Giunge alla conclusione che Licata necessita di ben due dissalatori: uno ad osmosi inversa che consenta di produrre acqua dolce dall'acqua del mare, operando a temperatura ambiente ed un altro a microfiltrazione tangenziale, che oltre a depurare l'acqua del Salso riesca ad isolare certi elementi presenti nell'acqua riutilizzabili come concimi agricoli.

Questo nuovo tipo di tecnologie separative mediante membrane è ormai largamente usato in Danimarca, Giappone, Spagna e nella stessa Italia. I costi di produzione dipendono dalla salinità dell'acqua e risultano tanto più convenienti quanto più è grande la dimensione dell'impianto. Questi due impianti comporterebbero una spesa di circa € 5.000.000 e con lo sfruttamento dell'energia eolica, visto che Licata è una cittadina ventosa, si potrebbero ridurre anche i costi di esercizio. L'ENEA, ha concluso il relatore, è disponibile a sviluppare ed approfondire il progetto Licata ed ha offerto supporto tecnico - scientifico.

Il dott. Agronomo Giacchino Lauria, assessore provinciale alla programmazione ed alle infrastrutture - delegato dal Presidente della Provincia Regionale dott. Fontana, riconosce la positività dell'azione svolta dal Lions Clubs sulla classe politica ed afferma di aver raccolto personalmente stimoli dal convegno oltre ad essersi arricchito tecnicamente.

L'assessore afferma che il problema principale è la mancanza di coordinamento ed annuncia ufficialmente di voler istituire un Comitato Provinciale per l'Irrigazione e allo scopo di essersi già messo in contatto con la SOGESID, incaricata per la definizione dei piani d'ambito (legge 183) da definire entro il mese di dicembre, al fine di poter accedere ai fondi europei.

Infine il dott. Vincenzo Caruso, Direttore Generale del Consorzio di Bonifica 5 - Gela, in rappresentanza dei Consorzi di Bonifica della Sicilia informa che l'area di interesse del Consorzio 5 ricopre il territorio che va da Licata al fiume Dirillo e si estende a nord comprendendo le zone di Sommatino e Mazzarino, interessando ben 3 province CT - CL - AG. Al Consorzio è affidata la gestione di alcuni invasi tra cui la diga Gibbesi per usi irrigui. Il dott. Caruso dice che in data 2000 il Governo Regionale aveva destinato la somma di 40 miliardi di vecchie lire al fine di rendere funzionale l'invaso Gibbesi. La Regione ha accreditato la somma di due miliardi per i lavori di risanamento della frana che ha danneggiato una

sponda. I lavori dovrebbero avere inizio il mese prossimo e concludersi nell'arco di sei mesi. Dopo verrebbe richiesto al Servizio Nazionale Dighe l'autorizzazione agli invasi sperimentali, perché da quel momento la diga Gibbesi potrà essere considerata Diga. A questo punto servirà la disponibilità della rimanente parte del finanziamento (38 Miliardi) per realizzare la rete irrigua per cui esiste già un progetto quasi esecutivo bloccato al C.R.U. dell'Assessorato Territorio e Ambiente.

Il dott. Caruso concorda con l'ing. Pizzichini sul fatto che i costi di distribuzione potranno essere notevolmente ridotti se la dissalazione si effettua a valle degli invasi e non sul livello del mare, ove è necessario sollevarla. Questa operazione, per sollevarla dalla quota di mt 2 alla quota di mt 12, costa la somma di £ 6.000.000 mensili. Costi troppo alti per l'agricoltura.

Caruso, continua dicendo che gli invasi gestiti dai Consorzi di Bonifica della Sicilia sono 15 e sono attualmente al 50% delle dotazioni dello scorso anno, che erano già scarse. Ribadisce che in Sicilia si ha la necessità di una immediata applicazione della legge 183 ed applicare un piano straordinario delle acque che abbia come obiettivo l'interconnessione delle risorse che dovranno essere unificate per fronteggiare le emergenze.

Infine interviene l'ing. Giuseppe Arcieri, assessore ai Lavori Pubblici del comune di Licata, che riferendosi al tema del convegno comunica l'esistenza di un progetto per la sistemazione della foce del fiume Salso e che entro l'anno verranno avviati i lavori per la sistemazione dell'alveo e la percorribilità dello stesso.

Aggiunge che è previsto un sistema di allertamento a monte nei casi di eventi eccezionali di piena. Comunica infine che il Comune ha da tempo avviato dei contatti con società che vogliono realizzare dissalatori, ma ci sono difficoltà per l'individuazione dei siti.

A conclusione dei lavori il dott. Carlo Sartorio, Governatore del distretto 108 Yb, esprime il proprio orgoglio perché un gruppo di Lions - sotto la spinta del Presidente ing. Rosario Bonvissuto - è riuscito a porre l'attenzione della comunità nella quale opera temi rilevanti come carenza idrica e desertificazione. Anche il Distretto ha posto da alcuni anni grande attenzione a questi problemi.

I Lions in Sicilia, dice il Governatore, sono 5000 e costituiscono un gruppo di opinione. Possiamo diventare gruppo di pressione se tutti collaboriamo spingendo le istituzioni perché operino fattivamente per il bene della società.



SCRITTORI DI SICILIA - Un romanzo che ripercorre cinquant'anni di storia italiana. E' importante rileggerlo dieci anni dopo le stragi mafiose del 1992.

## CONSOLO, LO SPASIMO DI PALERMO

di GAETANO CELLURA

**L**a magnifica chiesa di Santa Maria dello Spasimo, fatta costruire alla Kalsa dai padri Olivetani, "divenne poi nel tempo teatro, lazzeretto nella peste, granaio, magazzino, albergo di poveri, sifilicomio, cronicario, luogo di dolore, solitudine, abbandono. Sul punto di crollare, l'avevano salvata, stavano procedendo al restauro". In una bellissima tela è raffigurato Cristo che cade a terra portando la croce; e la scena della Madre che va incontro al Figlio è "così viva e perfetta che il suo Artefice le diede il nome di Sgomento della Vergine e Spasimo del Mondo".

Da Palermo, alla Sicilia e al mondo s'irradia questo spasimo. E ce ne parla (con un linguaggio elucubrato e forbito e d'intonata musicalità) uno scrittore, Vincenzo Consolo, per il quale il raccontare è dolore, com'è dolore il silenzio.

Palermo, Milano. Parigi.

Accomuna, queste città la vita di un uomo che si porta dentro, inseparabile, il suo spasimo, la sua pena. Pena antica, che si rinnova. Pena di sempre, eterna. Pena che è anche rimorso: per la strage del Marabutto,



durante la guerra, quand'era ancora bambino.

Quest'uomo si chiama Gioacchino Martinez. E' uno scrittore palermitano (di quelli

difficili, profondi) che vive a Milano. Uno scrittore che ha ora abbandonato la penna, sconfitto nel suo "azzardo letterario".

A Parigi, alla Gaumont, assiste al film interrotto della sua infanzia. Interrotto dal mitragliamento in un giorno di guerra. Judex, il cavaliere dal nero mantello, vendicatore di torti e soprusi, fuori dalle leggi.

Molti anni dopo, in un giorno di luglio rovente, in una Palermo "infernale" e disperata, città mattatoio soggiogata dalla criminalità mafiosa, associa quel mantello nero svolazzante alla nera toga dell'ultimo procuratore vittima della mafia, come l'amico e collega che due mesi prima, nel "cratere sulla strada per l'aeroporto", l'aveva preceduto nel destino identico. "Uomini diversi da quelli d'appena ieri o ancora attivi, giudici di nuova cultura, di salda etica e di totale impegno".

A Parigi vive il figlio Mauro, esule. E' stato un fiancheggiatore della lotta armata, vittima anche lui della tragica folle illusione rivoluzionaria nell'Italia degli anni di piombo.

Guerra, mafia, terrorismo: la vita di Gioacchino Martinez è segnata da queste tragedie. Al Marabutto, nella campagna di Rassalemi, i tedeschi gli uccidono il padre, che aveva dato rifugio ad un disertore polacco, ad un soldato che scappava dalla guerra. La mafia gli rovina l'esistenza costringendolo a vendere tutto, la casa, i luoghi cari della memoria, a cedere al ricatto e alla violenza e ad andar via da Palermo. Il giardino della propria casa, presto trasformato in un cantiere edile dalla speculazione mafiosa, dal "delirio costruttivo" che si abbatte sulla città ledendone il corpo, il tessuto, l'immagine. Lucia, la moglie dal timido sorriso, il bel volto luminoso, "gli occhi di zaffiro, del mare suo di Siracusa, orientale", che lui amava, di un sentimento profondo e inestinguibile, patisce le conseguenze di quella violenza; e si ammala. Lei che era già provata, nell'animo, nella mente, da quello che aveva visto al Marabutto, dove aveva perduto la madre. Pure la sua infanzia, come quella del marito, aveva conosciuto il trauma di quella strage - e senza più riprendersi, riaversi.

Si trasferiscono a Milano. Mauro studia filosofia. Ma la passione politica gli prende la vita e lo porta su una strada sbagliata. Le sirene nella notte. La polizia che bussa alla porta di casa Martinez, le perquisizioni frequenti, l'arresto del figlio, la fuga prima del processo: dall'inferno di Palermo a quello di Milano. L'ultimo sorriso della moglie il giorno

che lui esce di casa per andare a vedere e ad ascoltare Borges.

Infine, il ritorno in Sicilia, alle proprie radici, proprio quando la mafia sferra l'ultimo grande tremendo attacco allo Stato democratico e ai giudici coraggiosi che vogliono difenderlo, preservarlo.

In questo straordinario e struggente romanzo che è *Lo Spasimo di Palermo* (edizione Mondadori), Consolo ripercorre cinquant'anni di storia italiana. Dalla guerra al 1992. Nelle tre tragedie immani di questa storia, Gioacchino Martinez vi è dentro direttamente. Non come cittadino o scrittore o semplice testimone di fatti che sconvolgono le coscienze. Ma direttamente come padre, figlio, marito. Egli appartiene alla generazione che "ha fatto il dopoguerra" e che si rammarica, ad un certo punto si autoaccusa, di non aver saputo costruire per i figli la società sperata, sognata. Pensa che un padre è sempre responsabile degli errori di un figlio. Il parricidio simbolico di Mauro, che non lo chiama padre da molto tempo, che rifiuta questa società e questo Stato, che fa una scelta estrema, copre il parricidio forse vero della sua infanzia lontana, al Marabutto, nella campagna siciliana, in un giorno di guerra. Incerto il ricordo. Forse lui, Gioacchino Martinez, il piccolo Chino, aveva pronunciato il nome, indicato ai tedeschi il "rifugio incognito": in odio al padre, alla sua autorità, "al suo essere uomo adulto con bisogni e con diritti" negati ai fanciulli.

Il parricidio, simbolico o vero, è una delle tre idee centrali del romanzo. Le altre sono il ritorno in Sicilia del protagonista, dopo anni di lontananza e che si rivela ormai inutile, senza senso; e lo scrittore civile che si arrende di fronte allo stato di disfacimento avanzato in cui si trova il corpo malato della società, del paese.

Forse Consolo mostra verso la Sicilia il pessimismo estremo che era già stato di Sciascia, di Lampedusa. Un pessimismo che mette il sud e il nord sullo stesso piano. Ma dargli torto non è facile, stante la storia che racconta e gli anni in cui si svolge. Quando va via dalla Sicilia, Gioacchino Martinez lascia una terra dove la legge "è un'utopia, una chimera"; e quella che ritrova, al ritorno, è addirittura peggiorata, senza speranza. Ammazzati i giudici che potevano ancora tenerla viva la speranza.

## "UNA MEMORIA"

PER NON DIMENTICARE

CATALDO CURRI

Presto nelle librerie un saggio di Padre Totino Licata sul maestro di musica.

Cataldo Curri. Chi era costui, si chiederanno le nuove generazioni? Un nuovo Carneade di manzoniana memoria? No, un nome assai noto ai più anziani e ai nati dopo lo sbarco degli Americani a Licata. A rinfrescare a tutti la memoria è il parroco don Totino Licata che, fatte le opportune ricerche, darà quanto prima alle stampe, nelle edizioni de "La Vedetta", una breve ma significativa monografia dal titolo "Una Memoria" (per non dimenticare Cataldo Curri). Ma e vediamo chi era costui, anticipando alcune notizie raccolte da don Totino. Si tratta di un musicista-compositore, riservato e che non amava alcuna pubblicità, tant'è che di lui si, pochissime e rare immagini fotografiche. Non apparteneva alla nostra terra, dove visse per tanti anni nella nostra città, ma nacque in Puglia, a Locorotondo, il 17 gennaio 1892. Amante della musica, si diplomò al Conservatorio di Napoli e si fece subito apprezzare come suonatore di corno. Perfezionatosi negli studi, divenne direttore di banda. Nel 1921 lo troviamo a Castellaneta, chiamato a dirigere la banda locale. Qui si sposa, come riferisce don Totino Licata, con Crescenza De Bellis da cui ebbe tre figlie. Dieci anni dopo è costretto, come tanti altri, ad emigrare in Argentina e Buenos Aires si trovò a suonare il primo corno nell'orchestra diretta dal maestro Arturo Toscanini.

Terminata la seconda guerra, ritorna in patria e dirige la banda di Locorotondo, suo paese nativo, ma non ebbe vita facile ed approfittò nel 1947 di un concorso per maestro di banda musicale bandito dal Comune di Licata, diventata per lui quasi una seconda patria. Da noi rimase sino al 1° gennaio 1962 ed abitò nell'alloggio di servizio, di proprietà comunale, in un locale attiguo a quello dell'ex convento del Carmine. Il Comune lo assunse con la qualifica di "maestro straordinario della banda musicale". La presenza di Cataldo Curri in breve qualificò la banda licatese, trasformandola in banda da concerto e, soprattutto in banda da giro. E chi non ricorda i concerti domenicali che la nostra

banda, dopo aver attraversato le vie principali della nostra città, intonando marce festose, teneva alla Villa Elena, seguita da numeroso pubblico. Era la tanto attesa musica "in palco", come si diceva. E tutti, grazie a lui, avevano avuto l'occasione di ascoltare i brani dei grandi maestri. Senza contare che molti affezionati andavano anche a seguire le prove concertistiche della nostra banda nell'apposito locale al piano terra dell'ex convento di San Francesco, in piazza Sant'Angelo. A lui si deve anche la fondazione della "Filarmonica" che formò un coro permanente di uomini e donne, che si esibiva ogni anno sul palco, allestito in piazza Progresso, sotto il Municipio, nella ricorrenza del Venerdì Santo la sera nel corso della pausa che l'artista-urna con il Cristo depresso eseguiva prima della lenta discesa verso la Marina per rientrare nell'antica chiesa di San Gerolamo.

Per questa importantissima ricorrenza molto sentita dai Licatesi, il maestro Cataldo Curri compose tantissime marce funebri, tra le quali don Totino Licata cita: Myrical, Smeralda, Sconforto, Tristezza, Epilogo, Ai martiri ungheresi, Sulla tomba, Ultimo giorno, Ombra sacra, Dulia, Salvia splendens, Rimembranze, Gondar, Alla memoria di mio fratello Attilio, Triste presagio, Ancora divelta, Cuore affranto, Crisantemi.

Dopo il pensionamento, si è ritirato a Pistoia dalla figlia Anna, dove si spense l'11 maggio 1978, all'età di 86 anni. Per sua espressa volontà venne sepolto nella sua Locorotondo. Don Totino Licata, concludendo il suo lavoro, invita da una parte l'Amministrazione Civica a dedicargli una strada e a quanti lo desiderano a versare un contributo per realizzare un busto che lo ricordi da collocare nella villa Elena, luogo per anni allietata dalla sue melodie.

In data 6 dicembre 1922, da Viareggio, Giacomo Puccini, aveva scritto di suo pugno una lettera per elogiare il lavoro orchestrale sulla sua "Bohème", fatto dal maestro Curri, che aveva saputo ben presentarla bandisticamente.

Calogero Carità

### POETI LICATESI

## ANGELICATO \*

**Quanto ti cercai!  
Persin tornai....  
Sullo stesso luogo  
del nostro primo incontro.  
Perduta ogni speranza,  
di rivederti ormai  
rimasi come impietrita.  
Il sangue si gelò  
nelle mie vene e....  
sul mio ciglio sgorgarono  
lagrime di cristallo.  
Il mio cuore sembrò  
....come fermarsi,  
chiusi gli occhi,  
.... non ressi più  
e caddi tramortita.  
Forse fu il sole  
che con i suoi raggi  
mi svegliò da quel letargo.  
Quanto tempo passò?  
Non ricordo....  
ma io so soltanto  
che mi guardai attorno  
e mi sembrò.....  
di non trovarmi più  
dove m'ero assopita.  
Io vidi te radioso  
vestito tutto di bianco.  
Mi venisti incontro  
e mi tendesti le mani.  
Sembravi sì puro e angelicato  
che per me il vederti  
.....fu un incanto.  
Tu eri il primo  
d'una lunga fila,  
e dietro a te....  
una schiera d'angeli  
cantavano alleluja!!!**

MARIA CANNARELLA DI SCUDERI

\* inedita

### La Vedetta

nel ventesimo anno di attività, augura buona lettura a tutti gli affezionati lettori, abbonati e non, ai fedelissimi inserzionisti. Ricorda, inoltre, che "non vi è futuro senza la conoscenza del proprio passato". Per questo La Vedetta esiste, perchè ama la storia di Licata, il suo passato e vuole un futuro certo e migliore per tutti noi e per i nostri figli. Leggete "LA VEDETTA". Diffondetela. E' un patrimonio di tutti.

Il mare è una foresta di navi. La Force Joss in formazione da Gaffe a Due Rocche. Nella notte,

# 10 LUGLIO 1943: LA US NAVY

di Carmelo Incorvaia

Sul lato sud-occidentale della Sicilia, da Licata a Scoglitti, nella notte tra venerdì nove e sabato dieci luglio 1943, regna uno stranissimo silenzio. La luna al primo quarto è calata a ponente alle 00.23 e il mare finalmente calmo, senza vento, ha l'aspetto di una fitta e buia foresta d'acciaio.

Sono le ore 02.30. In formazione sono spiegate novecentoquarantacinque navi della 8<sup>a</sup> flotta americana. Sono cinque *cruisers*, 'incrociatori', quarantotto *destroyers*, 'cacciatorpediniere', undici tra *minelayers*, 'posamine', e *mine-sweepers*, 'dragamine', ottantasette unità da combattimento di vario tipo, novantaquattro unità ausiliarie e da trasporto e rifornimento, e settecento navi e mezzi da sbarco, di cui centonovanta grandi (soprattutto LSI e LST) e cinquecentodieci di minore dimensione (soprattutto LCI e LCT). Afferiscono tutte alla *Western Task Force*, il gruppo ovest della operazione *Husky*. Sono giunte dall'Algeria, dalla Tunisia e da Malta, beccheggiando e rollando in acque *choppy*, 'mosse', e zigzagando in assetto silenzioso.

Dirige le operazioni navali il *Vice Admiral*, 'viceammiraglio', Henry Kent Hewitt. Si trova a bordo della *Monrovia*, al largo tra Licata e Gela. A bordo c'è anche il *Lieutenant General*, 'generale a tre stelle', George Smith Patton, Jr, che guida la 7<sup>a</sup> armata americana e assumerà la direzione delle operazioni terrestri.

La *Uss Monrovia* (APA-31), al comando del *Commander*, 'capitano di fregata', T. B. Brittain, disloca 8.889 tonnellate. Trasporto d'attacco, ad Algeri è stata adattata a *flagship*, 'ammiraglia', e dotata di sofisticate apparecchiature di comunicazione. Ha accolto Hewitt il 20 giugno 1943 e, dieci giorni dopo, Patton. Il 6 luglio ha levato le ancore per la Sicilia.

La zona Joss, sul mare di Licata - ventun chilometri di fronte costiero da Gaffe, ala sinistra dell'area di sbarco, a punta Due Rocche -, brulica di imbarcazio-

ni, tutte provenienti da Biserta, in Tunisia.

Su questa costa, il cui porto ha una stimata *cargo capacity*, 'capacità di carico', di seicento tonnellate al giorno, sbarcherà la *Task Force 86* americana, forte di 27.650 uomini, al comando del *Major General*, 'generale a due stelle', Lucian K. Truscott, Jr, con vice il



La USS Monrovia

generale W. W. Eagles. Comprende la 3<sup>a</sup> divisione di fanteria, con i reggimenti 7<sup>a</sup>, 15<sup>a</sup> e 30<sup>a</sup>, i battaglioni di artiglieria da campo 9<sup>a</sup>, 10<sup>a</sup>, 39<sup>a</sup> e 41<sup>a</sup> e il battaglione di artiglieria antiaerea 443<sup>a</sup>. Tra le unità aggregate troviamo anche il 3<sup>a</sup> battaglione *rangers* e il 4<sup>a</sup> *tabors* marocchino, forte di 9.000 *goumiers*, 'indigeni', 126 muli e 117 cavalli. La riserva è costituita dalla 2<sup>a</sup> divisione corazzata del generale a due stelle Hugh J. Gaffey.

L'obiettivo immediato è l'occupazione del territorio di Licata, dal fronte costiero Gaffe-Due Rocche, con il porto, alla *Line Yellow*, la linea gialla sul semicerchio collinare che chiude la piana e congiunge Mandranova, cozzo Marotta, Portella di Corso, Petrulla, e i colli Pizzuto, Aratato del Muro e Desusino.

Ai fini dello spiegamento della formazione navale, ha fatto da *beacon*, 'boa-faro', il sommergibile britannico *Safari* (P211), al comando del tenente di vascello R. B. Lakin. Il sommergibile, classe S.3, costruito nei cantieri della Cammell Laird di Birkenhead nel 1940, ha un equipaggio di 48 uomini e fa parte della

Nel suo bel libro sullo sbarco americano a Licata, Carmela Zangara richiama l'affondamento del cacciatorpediniere Maddox e di altre unità della US Navy, la marina da guerra degli Stati Uniti (2000, 22-27). L'interesse per la vicenda resta vivo ed è dovuto fondamentalmente alla questione se lo sbarco abbia incontrato la necessaria resistenza - più o meno tempestiva ed efficace - da parte delle forze italiane e tedesche dell'Asse. Più in generale, la questione strategica è se l'intero piano della operazione italiana sia stato correttamente concepito.

Nel ricordo di Angelo Incorvaia (1939-2000), appassionato cultore di storia militare, e sulla base anche di alcuni suoi appunti con le schede tecniche delle unità, proponiamo un contributo sulle operazioni di copertura navale svoltesi quell'indimenticato 10 luglio 1943, per Licata sicuramente the longest day, 'il giorno più lungo'. (c.i.)

*Fighting Eighth Flotilla*, la 8<sup>a</sup> flottiglia da combattimento della Royal Navy. E' in area dal 5 luglio. Di giorno è rimasto posato a cinquanta-due metri di profondità, posizione: cinque miglia a sud di castel Sant'Angelo. Di notte, ha mandato in spiaggia, in missioni ricognitive del terreno, gli *scouts*, 'esploratori', su *folbots*, 'battellini' - gli incursori italiani li chiamano "taccchini" -.

Dalle 22.30 del 9 luglio, il cacciatorpediniere *Bristol*, a cinque miglia *leeward*, 'sottovento', dal sommergibile, e il pattugliatore *PC-546*, a sua volta a cinque miglia dal caccia, hanno guidato le imbarcazioni ad assumere la posizione assegnata.

\*\*\*\*\*

Ogni unità è esattamente al proprio posto. Fuori costa, alla estrema sinistra, appena oltre punta Bianca, in direzione di Porto Empedocle, fila il cacciatorpediniere *Ordranax* (DD-617) con una squadriglia di 17 torpediniere. Teme una sortita di MAS. Classe *Benson*, l'*Ordranax* è al comando del *Lieutenant Commander*, 'capitano di

corvetta', Robert Brodie, Jr, con secondo il tenente di vascello Joseph L. Warren Woodville. Sull'altro lato, verso Gela, al limite con la zona Dime, nella oscurità, scivola in battuta libera il cacciatorpediniere *Maddox*. Quindi, ovunque, nei quattro settori in cui è stato ripartito il fronte costiero, da ponente a levante, si scaldano navi da combattimento e mezzi anfibi dei tipi più diversi.

Nel settore 73 - Gaffe, spiaggia rossa -, sono in posizione, seppure con qualche difficoltà, le unità del *Gaffi Attack Group*, 'gruppo d'attacco Gaffi', coordinate dal *Captain*, 'capitano di vascello', Lorenzo S. Sabin, a bordo del natante LCI-10. Ci sono, tra le altre, sette LST, diciassette LCI e ventuno LCT. Hanno dato fondo tra le 02.00 e le 02.15. Le prime sono a due miglia e mezzo dalla linea di costa, le ultime a sei miglia. Compito del gruppo è di portare sulla battigia il 7<sup>a</sup> raggruppamento tattico della 3<sup>a</sup> divisione di fanteria, agli ordini del colonnello Harry B. Sherman, che punta ad occupare la sezione ovest del fronte di sbarco. Nell'area di supporto fuoco, verso ponente, incrociano i



Il Cacciatorpediniere Swanson

cacciatorpediniere *Swanson* e *Roe* e, a quattro miglia dalla linea di costa, il dragamine *Seer*.

Nei settori 72-71 - Poliscia e Mollarella, spiagge verdi -, troviamo in perfetto ordine i natanti del *Molla Attack Group*, 'gruppo d'attacco Molla', coordinati dal capitano di fregata Robert M. Morris, a bordo della *LST-6*. Suo compito è di sbarcare il 3<sup>a</sup> battaglione *rangers*, agli ordini del tenente colonnello H. W. Dummer, e il 2<sup>a</sup> battaglione del 15<sup>a</sup> raggruppamento, che marceranno verso est sulla città. Nell'area di supporto fuoco, sulla sinistra, manovrano i cacciatorpediniere *Edison* e *Bristol* e, al largo, il dragamine *Sentinel*. Il *Bristol* ha già ottimamente collaborato con il *Safari*.

Nel settore 70 ovest - Plaia e Montegrande, spiaggia gialla, ad un miglio e mezzo a est della foce del fiume Salso - sono pronte le navi e i mezzi del *Salso Attack Group*, 'gruppo d'attacco Salso', coordinati dal capitano di fregata William O. Floyd, a bordo del natante LCI-95. Suo compito è di trasportare a terra il 1<sup>a</sup> e il 3<sup>a</sup> battaglione del 15<sup>a</sup> raggruppamento agli ordini del colonnello Charles E. Johnson. Hanno l'incarico rispettivamente di chiudere a tenaglia su Licata e di posizionarsi su poggio Safarello a 92 metri di altezza e su colle Gallodoro, a 306. Nell'area di supporto fuoco, al centro della zona Joss, si muovono i cacciatorpediniere *Buck* e *Woolsey* e, più al largo, l'incrociatore leggero *Brooklyn*.

Nel settore 70 est - Due Rocche, spiaggia blu - sono pronti gli anfibi del *Falconara Attack Group*, 'gruppo d'attacco Falconara', coordinati

dal capitano di fregata Roger E. Nelson, a bordo del natante LCI-86. Suo compito è di sbarcare il 30<sup>a</sup> raggruppamento del colonnello Arthur H. Rogers, che ha ordini precisi di conquistare la dominante posizione del colle Desusino - metri 428 -, e di stabilire e mantenere il contatto ad est con la *Force Dime*, alla quale è stato assegnato il fronte di Butera-Gela. Nell'area di supporto fuoco, operano in linea i cacciatorpediniere *Ludlow*, *Nicholson* e *Wilkes* e, arretrato, l'incrociatore leggero *Birmingham*.

In ultimo, al largo, ciondola all'ancora tutta una serie di trasporti, ausiliarie e *tugs*, 'rimorchiatori'. Tra questi ultimi si rilevano il *Moreno* del tenente di vascello V. H. Kyllberg, l'*Intent* e il piccolo *Hopi* (AT-71) di 1.240 tonnellate.

Coordina le attività navali nella zona Joss il *Rear Admiral*, 'contrammiraglio', Richard L. Conolly, ospitato dalla *Biscayne*, ancorata a due miglia e mezzo a sud-est dell'antemurale. La *Uss Biscayne* (AVP-11), nave appoggio idrovolanti di 1.766 tonnellate, nella mimetizzazione mediterranea è maculata come un leopardo. L'equipaggio è di 215 uomini e la velocità di 18,6 nodi. Il comando è affidato al capitano di fregata R. C. Young. Per l'occasione, si trova a bordo anche Ernie Pyle, il corrispondente di guerra che odia le guerre e che, nei suoi *Brave Men* e *G. I. Joe*, lascerà un umanissimo resoconto della campagna d'Italia.

Non ci sono corazzate, né portaerei, né incrociatori pesanti. La missione centrale della formazione navale è la *amphibious warfare*, 'la guerra anfibia', la forma più antica di combattimento navale, praticata nel Mediterraneo sin



silenzio stranissimo e buio fitto. Ora H: 02.45, inizia lo sbarco. Collisione tra Roe e Swanson

# NELLO SBARCO A LICATA



Il contrammiraglio J.L. Warren Woodville

dall'alba della storia. Ne sono protagonisti, in particolare, le navi e i mezzi da sbarco.

Le LSI (Landing Ships Infantry, 'navi da sbarco fanteria') e le LST (Landing Ships Tanks, 'navi da sbarco carri armati') dislocano attorno a 3.000 tonnellate e hanno equipaggio di 110 uomini e lunghezza di 99,97 metri. Dotate di due motori diesel GM-12567, raggiungono la velocità di dodici nodi e portano truppe e carri direttamente sulla spiaggia. Gli LCI (Landing Crafts Infantry, 'mezzi da sbarco fanteria') e gli LCT (Landing Crafts Tanks, 'mezzi da sbarco carri'), più piccoli, sono lunghi 48,16 metri e, a seconda della natura dei fondali, operano spesso in tandem. Gli LCI portano fino a duecento uomini.

Novità assoluta dello sbarco è il Dukw, autocarro con portata di due tonnellate e mezzo, che compie la prima esperienza in battaglia a Licata. Lanciato dalla rampa di una LST in mare, raggiunge da solo la battaglia. E' stato progettato appositamente both to swim in the water and roll on the land, 'sia per nuotare nell'acqua che per rotolare sulla terra' (Morison 2001, IX, 32).

Le unità da combattimento, tra le più moderne della marina americana, alle 23.30, hanno sottoposto la costa ed il semicerchio collinare ad intenso suppression fire, 'bombardamento di soppressione', con salve dei potenti cannoni da sei e cinque pollici. All'ora 01.00, il generale Alfredo Guzzoni, che comanda tutte le forze dell'Asse in Sicilia, ha dichiarato lo stato di emergenza e ordinato di far brillare le ostruzioni e le banchine portuali.

All'ora H - l'ora zero corrispondente alle 02.45 -, le unità americane spargono dense

cortine di fumo e riaprono il fuoco, assicurando il necessario supporto ai natanti da sbarco che, carichi di soldati, carri armati, artiglieria anticarro, antiaerea e da campo, automezzi e rifornimenti, si lanciano verso gli arenili in assault waves, 'ondate di assalto'. I dragamine hanno già ripulito tutta la zona.

Il cielo buio a momenti si illumina della saettante pirotecnia delle traccianti della contraerea.

\*\*\*\*\*

**A**lle 02.55 - appena dieci minuti esatti dall'ora zero - si registra il primo grave infortunio. Nella confusione di fuoco e fumo succeduta all'ora zero e nella notte "darker than a stack of black cats", 'più scura di un branco di gatti neri', per dirla con le parole di Harry Chester, al tempo a bordo del Swanson (1989, 1), i cacciatorpediniere Roe e Swanson collidono, riportando gravi danni. Le due unità si trovano nell'area di supporto fuoco al largo della spiaggia rossa, in prossimità di punta Ciotta.

Il Roe II (DD-418), classe Sims, disloca 1.620 tonnellate e ha un equipaggio di 192 uomini. Impostato nella Charleston Navy Yard, è al comando del capitano di corvetta R. L. Nolan e ha fatto rotta da Biserta per Licata - 230 miglia - l'otto luglio. Il Swanson (DD-443) è della classe Gleaves, la stessa del Maddox. Ha un equipaggio di 216 uomini ed è al comando del capitano di fregata Edward L. Robertson, Jr, con secondo il capitano di corvetta Arthur M. Purdy.

Le due unità ignorano la missione speciale dell'Ordonaux, che, su disposizione diretta di Hewitt, procede verso Porto Empedocle, ventiquattro miglia a nord-ovest da Licata, dove sussiste una piccola base di siluranti della Regia Marina. Hanno captato sugli schermi radar degli small pips, 'deboli segnali', appunto dalla direzione di Porto Empedocle, rilevando anche, nelle vicinanze, uno sbarramento di mine.

Il Roe, che naviga a velocità sostenuta - rag-

giunge i 35 nodi - con prora a nord-nord-ovest, di colpo perde il controllo della rotta e, al fine di schivare lo sbarramento, accosta bruscamente a dritta, ad un tempo governando per non finire a poppa del Swanson.

Qualcosa è andato storto. Il cacciatorpediniere salta addosso all'altra unità. La centra ad angoli retti "on the port side shearing off a portion of her own bow

l'alba, i motori tornano a pulsare.

Sono apparsi intanto gli aerei della Luftwaffe, l'aviazione tedesca del feldmaresciallo del Reich Hermann Goering. Sono in particolare bombardieri Junker Ju-88A e caccia Messerschmitt Bf-109, Bf-110 e Me-210.

I bombardieri appartengono al 1° e 2° gruppo del 1° stormo da combattimento "Hindenburg", costituito

Comiso alla base di Catania. Lo stormo, al comando del tenente Freiherr von Maltzahn, fa capo al gruppo "Sud", formato il 1° maggio 1939 a Wiesbaden-Erbenheim.

Gli aerei tedeschi individuano le due unità navali in avaria e, approfittando della pur tenue luce dell'alba, tentano di finirle. I cacciatorpediniere si difendono strenuamente. Il Swanson,

le almost awash, 'quasi a fior d'acqua', invece, attorno alle 07.00 arrancherà in direzione di Malta - velocità cinque nodi iniziali, poi dodici massima -, raggiungendo La Valletta nel tardo pomeriggio. Successivamente tornerà in arsenale oltreoceano, alla Brooklyn Navy Yard.

1° - Continua nel prossimo numero di luglio



Rotta del Swanson da Biserta

and causing Swanson's fireroom to flood", 'sul fianco sinistro, tranciano una parte della propria prora e causando l'allagamento della camera di combustione del Swanson'. Macchine indietro tutta, il Roe si libera, ma le due unità "go dead in the water", 'si arrestano nell'acqua', a motori fermi. Il Swanson resta girato di 30° sulla dritta (DANFS, DD-418).

Le due ore che seguono sono tempo di angoscia per le navi immobili, che dondolano in panna, helpless, 'impotenti', e per gli equipaggi che, pronti ad abbandonarle, gettano fuoribordo tutto il peso non essenziale. Fortunatamente, per le 05.10, quando spunta

a Kolberg il 1° maggio 1939, e di base in Sardegna - AIRASCA - dal giugno del 1943. Sono rispettivamente al comando del Major, 'maggiore', Guenther Hoffman-Loerzer e del Hauptmann, 'capitano', Klaus Mohr. Schnellbombers, 'bombardieri veloci', hanno due motori da 1.200 cavalli-vapore, che consentono una velocità massima di 280 miglia l'ora, e sono armati di tre mitragliatrici MG da 7,92 mm e di sei bombe da 250 chilogrammi o, in alternativa, di tre da 500. In funzione antinave, sono pericolosissimi.

I caccia invece afferiscono al 53° stormo "Pik As", 'Asso di picche', che lo stesso 10 luglio si trasferisce dall'aeroporto di

alle 05.13, rileva sul suo radar SG-1, a cinque miglia, un Bf-110 che si abbassa veloce, e lo abbatte con i pezzi da cinque pollici. Il Roe da parte sua colpisce uno Ju-88A, mentre ruota sull'ala e punta il muso a candela verso il mare. Il bombardiere precipita a vite, roteando sull'asse, e si inabissa a 500 metri on the starboard beam, 'al traverso a dritta'.

L'attacco alla fine viene respinto. Il Roe, salvo, si defilerà a tutto motore dall'area di sbarco e farà rotta per Orano, Algeria, dove si sottoporrà alle necessarie riparazioni, e poi per New York. Il Swanson, che imbarca acqua anche nella sala macchine e ha il ponte principa-

ALLE CIMINIERE DI CATANIA

### IL MUSEO STORICO BATTAGLIA DI SICILIA ESTATE 1943

Entro questa estate in alcuni locali delle Ciminiere di Catania, per iniziativa dell'Amministrazione della Provincia Regionale, sarà inaugurato il Museo storico della battaglia di Sicilia - Estate 1943, con l'ambizioso progetto di costituire un'importante raccolta di testimonianze collegate al predetto evento storico, legato allo sbarco in Sicilia da parte delle armate anglo-americane che, partendo dalla conquista delle spiagge meridionali della nostra isola, iniziarono la liberazione del nostro paese dal nazifascismo. Il Museo custodirà ed esporrà anche le opere edite da La Vedetta sull'importante evento storico. Si tratta delle seguenti pubblicazioni: John Hersey, Una campagna per Adano, terza edizione in lingua italiana e premio Pulitzer 1946 (una storia romanzata sul lavoro del maggiore Frank Toscani, ufficiale dell'AMGOT e governatore militare di Licata nelle settimane dopo lo sbarco) e Carmela Zangara, 10 luglio 1943 - Lo sbarco degli Americani nelle testimonianze dei Licatesi.

#### EDIZIONI "LA VEDETTA"

Calogero CARITA', La chiesa di Sant'Angelo e la festa di maggio a Licata, Licata 2000, pp. 128, foto 55, Euro 10,33 (€ 20.000)

Carmela ZANGARA, 10 Luglio 1943 - Le testimonianze dei Licatesi, Licata 2000, pp. 200, foto 22, Euro 12,91 (€ 25.000)

I due volumi possono essere richiesti direttamente alla Redazione de La Vedetta versando la relativa somma sul ccp 10400927 o inviando la somma con un assegno circolare intestato a La Vedetta. Per gli abbonati in regola sarà praticato lo sconto del 10%, se i volumi verranno ordinati singolarmente, del 20% se verranno ordinati insieme. I volumi possono essere richiesti, contrassegno, anche tramite E-mail all'indirizzo: lavedetta@tin.it

**LUXOTTICA** AVARELLO  
IL MEGLIO DELL'OTTICA OFTALMICA E DELLA CONTATTOLOGIA  
Corso Umberto, 17  
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)



Con i fondi di Agenda 2000 sarà rinforzato il sistema di sicurezza del museo. La Soprintendenza di Agrigento restituirà gli aurei.

## “IL TESORO DELLA SIGNORA” TORNERÀ A LICATA

Dopo tante pressioni da parte dell'Amministrazione Comunale e dell'Associazione Culturale "Ignazio Spina", la Soprintendenza ai BB.CC. di Agrigento ha fatto sapere al Comune che restituirà al museo archeologico di Licata il cosiddetto "Tesoro della Signora", costituito da oggetti in oro (collane, bracciali, anelli, pendenti etc.) e di alcune centinaia di monete d'argento, unitamente a qualcuna d'oro, portato alla luce quattro anni fa nel corso di uno scavo archeologico sul monte Sant'Angelo all'interno di una abitazione di età ellenistica. Lo riferisce il sindaco, dott. Giovanni Saito, che ha avuto assicurazioni formali in tal senso dalla Soprintendenza.

Il trasferimento avverrà non appena sarà rinforzato il sistema di sicurezza del museo civico di Licata. Questo intervento sarà finanziato grazie ai fondi di Agenda 2000 che saranno utilizzati anche per fornire il museo di vetrine e ambienti blindati. Il Comune da parte sua si è impegnato a consegnare alla Soprintendenza altri locali di proprietà, attigui a quelli del museo per poterne consentire l'ampliamento. Per quanto attiene la restituzione dei 500 aurei del periodo normanno, il direttore del Museo archeologico regionale, dott. Giuseppe Castellana, ha risposto ancora negativamente, riferendo che ormai costituiscono patrimonio inalienabile del Museo di San Nicola ad

Agrigento e poi non avrebbe senso affidarli al museo di Licata, che come tanti altri musei locali, compreso quello di Camarina, sarebbero visitati da pochissime unità di turisti.

Una visione quella del dott. Castellana vetero centralistica che mira ancora una volta, apertamente contro il disegno politico dell'assessore regionale ai BB.CC. Granata, a tenere nei magazzini e nei forzieri preziosi reperti che vengono sottratti alla fruizione dei cittadini, e soprattutto mira a concentrare il flusso turistico solo sulla città dei templi contro gli interessi degli altri comuni della provincia. Presto la replica dell'assessore ai BB.CC., dott. Salvatore Avanzato, che ha ribadito la legittimità della richiesta del Comune di Licata perché i 500

aurei tornino a Licata ed ha rigettato con decisione i dati sulla frequenza del museo, precisando che nel 2000 e 2001 il museo di Licata ha registrato oltre 5 mila presenze, delle quali solo 1000 nei soli mesi di luglio e di agosto e di quest'ultimi il 45% era costituito da stranieri. L'Amministrazione Comunale, amareggiata dalle dichiarazioni del dott. Castellana, sottolinea Avanzato, tornerà a richiedere ancora con forza la restituzione alla città di Licata del tesoro normanno, ricordando che negli anni sessanta il giudice fu costretto ad assegnare in custodia i preziosi reperti al museo archeologico di Agrigento, dato che a Licata non ne esisteva uno. Ora il museo c'è e Licata vuole i suoi aurei.

### Si restaurano i quattro ceri

Sono iniziati lo scorso 15 maggio, da parte della ditta "Antiqua" di Policoro (Matera), i lavori di restauro dei quattro artistici ceri lignei del XIX secolo che accompagnano l'argentea urna di Sant'Angelo durante la festa di maggio. Lo ha comunicato l'assessore dott. Salvatore Avanzato. A consegnare ufficialmente i lavori alla titolare della ditta, dott.ssa Maria Eleonora Longo, un rappresentante della Soprintendenza BB.CC. di Agrigento, restauri finanziati dall'Ass.to Reg.le BB.CC., presente un rappresentante della Curia Arcivescovile e lo stesso dott. Avanzato in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale.

I lavori verranno eseguiti a Licata, all'interno della chiesa di Sant'Angelo. La prima fase dei lavori consiste nella pulizia dei ceri e asportazione degli strati di pittura sovrapposti ai colori originari. Si procederà, quindi, allo smontaggio dei ceri, alla disinfestazione delle varie parti lignee, alla integrazione delle parti usurate o mancanti, alla loro ricostruzione e al ripristino degli antichi colori.

## GLI ANGELI DI CRAIOVA

Due sorelle carnali e di religione Suor Giorgina e Suor Elisa Schembri

Non è vero che gli angeli nascono soltanto in paradiso. Possono nascere in qualsiasi incrocio di parallelo e meridiano del globo e, di conseguenza, anche a Licata.

Infatti, gli Angeli di Craiova, una città di circa 400.000 anime, posta a sud della Romania, sono native di Licata, appartenenti all'ordine religioso delle "Povere di S. Vincenzo" fondato dal Can. Morinello pure Lui licatese.

Si tratta delle due sorelle carnali e di religione Suor Giorgina e suor Elisa Schembri (Quest'ultima ha recentemente sostituito l'anziana suor Biagina Alesci).

I segni di un grave disastro economico, provocato dalla dittatura di Ciausescu e della di lui moglie Irina, si avvertivano ovunque: opifici fermi ed arrugginiti, negozi svuotati, ferme tutte le attività che indicavano chiaramente la disastrosa situazione economica. Ogni attività era paralizzata.

Le liturgie Cristiane erano affidate a tre suore e due preti. Si riunivano quasi clandestinamente. Era necessario intervenire per risuscitare il culto. Le due suore appena giunte a Craiova aprirono in un modestissimo pianoterra situato all'estrema periferia della città, una piccola casa di preghiera.

La gente guardava con sospetto l'attività delle suore. Le Autorità politiche ostacolavano l'opera delle suore finalizzata al risveglio della pratica religiosa e alla carità Cristiana. La loro opera era penetrante.

Gli Angeli di Craiova ripresero i contatti con le comu-



nità cattoliche ed anche con i rappresentanti delle comunità ortodosse.

Non occorre descrivere lo stato di prostrazione della popolazione, afferma Suor Giorgina, la nostra presenza era una piccola luce in una terra al buio e senza prospettive.

Era necessario aiutare una popolazione indigente.

La generosità delle comunità religiose italiane ci permise di distribuire generi alimentari, vestiario e medicinali, continua infervorandosi suor Giorgina, che si guadagnò la stima delle autorità politiche consentendo l'ingresso dei TIR carichi di effetti, di vestiario, medicinali e vettovalie e la distribuzione alle popolazioni indigenti.

Nei momenti difficili, Suor Giorgina si adoperò per agevolare le adozioni di bambini abbandonati e destinati a sicura morte, per mancanza di assistenza medica e destinati a crescere in orfanotrofio malamente gestito.

Dopo tre lustri di perma-

nenza in Romania, l'angelo di Craiova affiancata da suor Elisa è impegnata, con l'aiuto di benefattori italiani, nella realizzazione di una faraonica "Casa della Speranza" dove saranno alloggiati anziani e bambini abbandonati per eliminare l'orrenda e scandalosa promiscuità dei minorenni.

Con giustificato orgoglio gli "ANGELI" di Craiova, ci mostrano la già realizzata struttura muraria della "Casa della Speranza". Un'opera che è concreto segno della volontà divina.

Mancano ancora gli arredi e le attrezzature, ma le piccole donne di Licata, che ci suggerisce un modesto accostamento con Santa Teresa di Calcutta non disperano, LA ONNI-VEGGENZA DEL SIGNORE E LA PROVVIDENZA DIVINA completeranno l'opera che darà rifugio e sollievo a quanti soffrono.

Camillo Vecchio

## Una guida della riserva di Torre Salsa

Edita dal WWF autore il naturalista Carmelo Federico, nostro concittadino. 260 pagine con 400 foto a colori.

Gli amanti della natura ora dispongono anche di una guida per conoscere la flora della riserva di Torre Salsa, in territorio del Comune di Siciliana (Ag.).

Autore del prezioso lavoro è il nostro concittadino Carmelo Federico, collaboratore de La Vedetta, non nuovo in questi lavori. A lui, infatti, appartengono le guide sulla flora del Parco delle Madonie e della riserva dello Zingaro.

Federico, docente di scienze naturali, ormai da qualche tempo in quiescenza, abita dai tempi della frequenza degli studi universitari a Palermo. Collabora a riviste scientifiche ed è membro del direttivo dell'Associazione Nazionale Insegnanti di Scienze Naturali, ed è socio della "Organization for the Phyto-Taxonomic Investigation of the Mediterranean Area", della Società Botanica Italiana e della Società Siciliana di Scienze Naturali.

Editore della guida, composta di 260 pagine con 400 foto a colori, è il WWF, ente gestore della riserva di Torre Salsa, diretto da Francesco



Galia. L'autore ha inteso fornire un pratico strumento di consultazione a quanti, percorrendo il territorio di questa zona meravigliosa nelle varie stagioni, volessero conoscere le specie vegetali che comunemente vi si incontrano. Come sempre Carmelo Federico ha mostrato la sua abilità di coniugare il rigore scientifico con un linguaggio accessibile anche ai

non addetti ai lavori.

La guida è disponibile presso la sede della riserva e può essere richiesta gratuitamente da chiunque fosse interessato.

C.C.

Nella foto la bella copertina della guida alla Flora della riserva di Torre Salsa.



Il complesso FALCONARA situato sulla costa centro meridionale della Sicilia, tra le città di Gela e di Licata, nel territorio del Comune di Butera, offre un locale raccolto e confortevole con la sua cucina che affonda le radici nella tradizione, ma che offre anche indovinate e fantasiose elaborazioni, il tutto ubicato alle porte dello storico Castello di Falconara (1313). Inoltre il complesso si trova a 200 m. dalla bellissima costa mediterranea con sabbia bianca finissima dove è possibile rilassarsi sotto il caldo sole della Sicilia.



A CURA DELL'A.C. "A LANTERNA".

### RITORNA IL FESTIVAL DEL FOLKLORE "INSIEME"

Ritorna, dopo quattro anni di assenza, il festival internazionale del folklore "Insieme", organizzato dalla Associazione folkloristica "A Lanterna". A sostenere questa quinta edizione, che si terrà la prima decade di agosto, saranno soprattutto gli sponsor e per quanto lo consentiranno i loro bilanci anche il Comune e la Provincia Regionale di Agrigento. Ne consegue che quella di quest'anno sarà una edizione ridotta che vedrà impegnati, come ha dichiarato il presidente dell'Associazione "A Lanterna", il dott. Gigi Burgio, non più di quattro o cinque gruppi stranieri, oltre al gruppo locale ed un paio di altri gruppi siciliani. Licata, quindi, dovrebbe vedere sfilare i gruppi folkloristici della Polonia, Ungheria, Slovacchia, Grecia e forse anche Cile. Anche se si tratta di pochi gruppi, la manifestazione, come ha affermato Burgio, dal punto di vista tecnico-spettacolare non sarà inferiore alle edizioni precedenti. Ci auguriamo che il settore del Commercio sostenga questa lodevole iniziativa.

IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

## I SOGNI NEL CASSETTO

di SALVATORE ABBRUSCATO

L'uomo della strada giudica l'operato degli amministratori da quello che vende nel suo vivere quotidiano, spesso non va aldilà dei suoi bisogni; egli guarda alle cose essenziali, ai servizi, diciamo di quotidiana necessità, come l'acqua, il servizio della nettezza urbana, il traffico, il funzionamento della burocrazia in termini di efficienza e di comportamento umano; la manutenzione del verde pubblico, e così via. Il problema dell'acqua rimane sempre il problema per eccellenza e necessità di interventi sia da parte della Regione sia da parte del Comune; è lontana la meta di assicurare ai cittadini la fornitura quotidiana dell'acqua; tutto il resto passa in secondo ordine e forse non suscita più quell'interesse che stimolava la dialettica anche rissosa a cui nel passato abbiamo assistito per tanto tempo. Ma qualcosa si muove nel Palazzo, si lavora, si progetta, sicuramente, ma a noi interessano i risultati. Se guardiamo ai tanti temi che sono stati dibattuti nella campagna elettorale ci accorgiamo che tanti sogni giacciono ancora nel cassetto.

Vediamo che il traffico ha ricevuto una prima regolamentazione; il corso è stato organizzato con strisce divisorie per delimitare gli spazi di parcheggio delle auto ed è stato imposto il disco orario; è stata incrementata la vigilanza con l'utilizzo di ausiliari del traffico, e, non essendosi ancora i cittadini abituati a questo nuovo corso, sono state registrate dai vigili tante contravvenzioni con conseguenti lamenti degli stessi contravventori. Il quadro dei dirigenti dei vari uffici è cambiato, e ad ognuno di essi è stato affidato un insieme di obiettivi da raggiungere entro un determinato termine, una sorta di bilancio preventivo, molto utile per stimolare l'impegno e la produttività dei dirigenti; vedremo se essi rispetteranno questo impegno; metodo di lavoro sicuramente proficuo e comunque è stato reso obbligatorio dalla legge Bassanini che ha attribuito ai funzionari compiti di amministrazione ed autonomia entro gli incarichi assegnati. La raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani non ha avuto alcun sviluppo, ed ancora non è stata attuata alcuna strategia di lavoro; rispetto agli altri comuni siamo molto indietro; le famiglie continuano a mescolare imperturbate le immondizie così come hanno sempre fatto; nessun processo di educazione, di stimolo, è stato avviato. Il Comune ha voglia però di migliorare la sua azione amministrativa per il bene di Ravanusa ed in questa ottica si inquadra la nomina di due esperti; vedremo cosa faranno e quale impulso daranno all'azione amministrativa. Tanti sono i sogni che giacciono nel cassetto: la casa albergo per anziani, la piscina comunale, il nuovo cimitero, i patti territoriali ed il PIT, il centro storico, il consolidamento della zona franosa delimitata dalla cosiddetta "linea rossa", il museo, la rivalutazione e il rilancio turistico della zona archeologica di Monte Saraceno, la celerità dell'azione amministrativa, tanto per citare i più importanti. Una generale apatia grava su tutti quanti i cittadini; infatti nessuno parla di questi temi; stanno affacciati alla finestra a guardare; la vita scorre monotona e sempre la stessa, il paese è svuotato delle forze giovanili e attive; aumentano i pensionati, e la disoccupazione è al suo massimo livello. Le grandi minacce che vengono dal terrorismo, la paura di una guerra atomica tengono in stato di allarme tutto il mondo; forse è tutto questo che spegne ogni desiderio dialettico e riduce al minimo i problemi della vita; non si guarda al futuro con l'entusiasmo di un tempo. Questo clima passivo e mortificato viene rotto alcune volte da momenti di attività culturali, come la presentazione di qualche libro, di una storia, di poesie, ed alcuni volentieri stimolano le persone alla solidarietà, tenendo così accesa almeno la fiaccola della cultura, della speranza, e dell'amore verso il prossimo. I pochi giovani che sono ancora a Ravanusa sembrano estranei a tutto quanto; trascorrono le sere lietamente nei vari pub e bar del paese, nelle pizzerie e chissà se nel loro intimo avvertono il disagio di questi tempi che non promettono nulla di positivo.

Chiuso con successo l'anno sociale 2002

## Convegno "Ven. Maria Cristina"

Con le conferenze sul tema "Le virtù teologali nella poesia di Dante", illustrato dal Prof. Diego Termini ed "Evangelizzazione e multiculturalismo", presentato dal Prof. Don Nicola Madonia, si conclude il ciclo delle conferenze proposte dal Convegno "Ven. Maria Cristina" nell'anno sociale 2001/2002.

Temi forti ed avvincenti, che, sviluppati con sapiente maestria e chiarezza, dai su menzionati relatori, hanno spinto l'intero gruppo alla meditazione ed alla riflessione ad operare bene nell'odierna "pluriculturale" società, al fine di contribuire al miglioramento delle condizioni esistenziali generali e, in particolare, dei gruppi minoritari.

Diversi e vari sono stati gli incontri che si sono svolti, con cadenza (tranne imprevisti) mensile, presso le case delle socie che hanno aperto, a detta della Presidente, "il loro cuore e la loro casa alla parola dei relatori".

Argomenti-chiave sono stati - FEDE, SPERANZA e CARITÀ come identità del cristiano - e - nel rispetto dei diritti diamo ai bambini un futuro di pace -, sviluppati nei seguenti aspetti:

"LE VIRTÙ TEOLO-

di Lilla Aronica



GALI", relatore Don Angelo Lana, Assistente Spirituale del Convegno;

"RISPETTO DEI DIRITTI DEL BAMBINO", relatrici: Teresa Paci e Graziella Lauricella;

"Fede: suo oggetto e suoi motivi; i benefici della Fede e i mezzi per conservarla", relatore Sac. Prof. Salvatore Raso;

"La Speranza: suoi oggetti e suoi motivi", relatore Don Emanuele Casola;

"La Carità, l'Essenza, l'Eccellenza e l'Efficacia", relatore Don Vincenzo Avanzato.

Tra le varie attività svolte, menzione particolare spetta a:

- apertura in festa del nuovo anno sociale;

- adozione a distanza di bambini in India e a Burkina Faso;

- novena di Natale insieme alle amiche F.I.D.A.P.A., incontro, con le stesse, per lo scambio degli auguri e per una serata in PACE e in allegria al Papillon, a Canicatti;

Precepto pasquale assieme agli anziani della Casa di Riposo delle "Suore Del Preziosissimo Sangue", a Ravanusa (sketch teatrale,

allestito per gli stessi - celebrazione della Santa Messa - lodi al Signore - cena);

Incontro con gli studenti del Liceo pedagogico e scientifico "Giudici Saetta e Livatino" sul tema: "La donna nella realtà di Ravanusa", in occasione dell'8 Marzo, condotto dalla socia ins. Gina Gambino;

25 Aprile: incontro con le socie "M. Cristina" di Sciacca, per festeggiare il 48° anniversario di sacerdozio di Don Angelo Lana, che ha svolto, per ben 25 anni, il suo apostolato nella cittadina saccese;

il Convegno, inoltre, ogni due anni, istituisce un premio letterario di valenza nazionale; questo anno il premio letterario - M. Cristina 2002 - è stato assegnato a G. Bianchetti per il libro "La dogana del Duca"

Il bilancio delle attività risulta chiaramente positivo sia per la varietà e la serietà delle tematiche affrontate sia per l'attenzione e l'interesse suscitato nelle "marie cristine", che ne hanno coinvolto anche le loro famiglie.

Tutto ciò va a merito dell'impegno profuso da tutte le socie e, in particolare, della dinamica Presidente, prof.ssa Gina Noto Termini.

I primi sei mesi dell'Amministrazione Bonaventura

## Opposizione costruttiva nell'interesse della città

Sono passati sei mesi dall'insediamento dell'amministrazione Bonaventura, sei mesi in cui s'è detto tutto ed il contrario di tutto: "Stu sinnacu è la persuna giusta, c'è bisuognu di sti carusi, finalmente si cancia, vuatri di l'opposizioni cumpurtativi buoni ppi lu beni di lu paisi"; tutto questo nei primi giorni di questi sei mesi.

Qualche settimana dopo: "e cca canciatu, lu paisi comu iera è, sti carusi sopiddu cca vianu a fari, l'opposizioni nun fa nenti".

Tutto questo cosa vuol dire, dirà qualcuno, tutto questo vuol dire soprattutto una cosa, che in politica non bisogna esaltarsi e non bisogna nemmeno buttarsi troppo giù, occorre equilibrio, moderazione, analisi e conoscenza.

Questo discorso è rivolto a chi la politica la fa in prima persona ed anche alla gente comune che della politica è parte non solo integrante ma anche trainante. La conoscenza, che citavo poc'anzi, è, dei quattro, forse, l'elemento più importante, il deterrente più valido nei confronti dell'ignoranza, (intesa come non conoscenza) della superficialità e di "lu parlari ammatula".

Già, perché spesso si parla "ammattula", si parla senza avere la cognizione delle cose,

si parla senza sapere come stanno le cose. Si parla insomma tanto per parlare.

Questi discorsi io li ho sempre fatti, li faccio adesso, ma li ho fatti anche prima del mio coinvolgimento diretto in politica, quando non condividevo i modi e i toni esasperati di un gruppo di giovani che in certi casi mi davano l'impressione di aspirare solamente alla conquista del "potere", non si poteva dire allora, come non si può dire oggi che il sindaco o gli assessori o i consiglieri comunali sono gli unici responsabili ad esempio dell'emergenza idrica, questo sarebbe scorretto oltre che disonesto. Per me e per i miei colleghi di partito sarebbe facile oltre che comodo dare vita ad una opposizione strumentale, criticare tutto e tutti, mettere in evidenza le cose che non si fanno, ci vuole poco per fare questo, ci vuole tanto invece a non pensare ad una manciata di voti in più fra quattro anni e invece cercare di contribuire alla risoluzione dei problemi, comunque questo discorso potrà meglio essere capito col passare del tempo. A questo punto qualcuno potrebbe dire: ma allora l'opposizione che fa?

Qualcun'altro potrebbe rispondere: fa di tutto per evitare che i problemi siano

affrontati in maniera superficiale solo nelle piazze, nei bar o nei circoli, l'opposizione cerca quanto più possibile di comportarsi costruttivamente, cerca di risolvere i problemi nelle sedi più opportune, nelle conferenze dei capi-gruppo, nelle commissioni, per risparmiare alle persone che seguono i consigli comunali polemiche e diatribe che non interessano più a nessuno, che non portano da nessuna parte. Già perché pochi sanno che quando si è analizzato, ad esempio, il problema della trattativa privata, del cottimo fiduciario o delle antenne dei cellulari, c'è stato un ampio dibattito, che ha consentito a maggioranza ed opposizione di potersi confrontare, questo per fortuna ci consente di arrivare in consiglio comunale con le idee abbastanza chiare e ci permette di votare all'unanimità provvedimenti importantissimi per il bene del paese. Quindi questo sforzo di coesione che maggioranza ed opposizione cercano costantemente di realizzare, non deve essere visto come un accordo tacito, come una sorta di quieto vivere, all'insegna del menefreghismo più totale ma deve essere visto come un tentativo di unire le forze per recuperare il tempo perduto. Noi, parlo del mio

gruppo (CDU - BIANCOFIORRE) in particolare, siamo sempre stati chiari da questo punto di vista, ci siamo sempre posti in questa maniera, non intendiamo dare vita a forme di "terrorismo politico" è la nostra cultura di moderati, la nostra visione delle cose che non ci consente di fare questo ma ci dà la possibilità di valutare e analizzare con serenità gli aspetti delle cose. Già la serenità che spesso non accompagna le nostre azioni o i nostri giudizi, che non ci accompagna quando disertiamo le manifestazioni di protesta per l'emergenza idrica, che non facciamo nostra quando riteniamo i gemellaggi occasione esclusivamente di svago, serenità che viene violentata e offesa quando nel giro di sei mesi viene messo in discussione ciò che qualche giorno prima veniva considerato sacrosanto.

D'ora innanzi quindi scrolliamoci di dosso preclusioni e sovrastrutture d'ogni genere e valutiamo serenamente, non esaltiamoci troppo nei momenti di delirio collettivo e nemmeno abbattiamoci quando si ha l'impressione che non tutto vada per il verso giusto.

Carmelo Pitrola  
Capogruppo del Biancofiore

Un libro di Gina Noto e Diego Termini nel 58° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Mons. Paolo Carlino

# “Sale della terra e fiaccola sopra il moggio”

di SALVATORE ARONICA

In Matrice alle ore 17 ha avuto luogo una solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Metropolita Mons. Carmelo Ferraro. Alle 18,30 nel salone della Biblioteca Comunale, è seguita la presentazione del libro di Gina Noto e Diego Termini, Mons. Paolo Carlino, Parroco di San Michele, Profilo biografico (Editor, Ravanusa 2002), con interventi degli Autori, del Sindaco Dr. G. Bonaventura e dello scrivente.

I coniugi Termini, non nuovi a imprese del genere, nel predetto volume, edito in piacente ed impeccabile veste tipografica, adorna di belle foto d'epoca, ci offrono, con serena obiettività, mezzo secolo della storia di un quartiere e della città, colmando così una lamentata lacuna. Nel profilo biografico tracciato riaffiora anche la vitalità della parrocchia, centro propulsore del quartiere, una volta florido, ora deserto e depauperato delle migliori energie. I giovani costretti ad emigrare, hanno lasciato il vuoto nelle famiglie e nel rione, ridotto ad un Sud del Sud. Negli autori permane, tuttavia la speranza, primogenita del passato, che ripone la fiducia nelle nuove generazioni. Educate cristianamente, sapranno riscattarsi dall'inerzia e dal parassitismo politico (1).

Questo è il messaggio di fondo del libro. Senza di esso, sarebbe stato inutile. Storie di vita ce ne sono a iosa. Spesso divengono aria fritta o trastullo di istrioneschi giullari e finiscono al macero. Un qualcosa in più salva il nostro libro. L'ancoraggio alla Persona-Valore. Persone sono i parrochiani, persona è la figura sacerdotale del Parroco Carlino, sale della terra e fiaccola sopra il moggio. *L'Ecclesia* non è il Sacerdote, tanto i soli fedeli, bensì il loro insieme. Che permane, però, acefalo senza il Cristo, unico vero nostro Capo. La parrocchia, come la Chiesa è investita della *pienezza* (plèroma) di *Colui che si realizza interamente in tutte le cose* (Ef 1, 23). Conscio di questa prerogativa ha avvicinato i fedeli alla fede e alla laboriosità, per la rinascita del quartiere e del paese. Il resto sarebbe venuto appresso. Dall'artigianato al *no global*, dalle attività socialmente utili al mutuo aiuto. Nel volume esaminato, il Parroco appare da protagonista. Con Lui, lo sono tutti i parrochiani, pur se non elencati singolarmente. Lo spazio, si sa, nei libri è tiranno.

Le radici del quartiere S. Michele risalgono lungo tanti decorsi secoli. *Ab antiquo*, il suo territorio è stato culla del cristianesimo. Sito sotto il costone delle contrade Cianciaramito-Poggiorotondo, Fontana-Comuni e Grada, che conservano significativi ruderi di necropoli paleocristiane ed hanno restituito lucerne con monogramma di Cristo e lepre, nel IV secolo vide le prime comu-

nità cristiane, che vi abitano (2).

Poi, nel XVII secolo appartenne alla "Terra" di Ravanusa, fondata dal barone Giacomo Bonanno. Questi fu pio e religioso, quanto la consorte Donna Innocenza e le tre figlie che scelsero la clausura benedettina nel convento "S. Salvatore" di Naro e poi "Badia" di Canicattì. Appresso, nel quartiere sorse una Congregazione laica intitolata all'Arcangelo Michele, che ebbe il suo *exploit* nell'ottocento. Don Paolo ha contato molto sulla fede accesa dei nostri padri. Non ha ignorato che i sammichilisi, più degli abitanti di altri quartieri, fanno vita comunitaria, aperta al vicinato; costituiscono il clan del vetusto *burgisato*; e sono gelosi delle proprie tradizioni. Curò, perciò i sabati dell'Addolorata in parrocchia, li *nannareddi* o novene natalizie, il rosario nei cortili dinanzi alle *figureddre*, il festino dell'Addolorata con stendardi, giocolieri, *rietina* e la Giunta che coinvolge tutto il paese. Ai Termini nulla di tutto questo è sfuggito. Il prof. Diego, come me, è stato della "parrocchia". La sorella, Suor Concettina, (per modestia, non riportata nel libro), è salesiana. Le nostre famiglie vissute a S. Michele. Mio papà fu presidente di A.C. per un quarantennio. Il quartiere, allora era ricco di vocazioni sacerdotali e religiose. Rammento i PP. Di Rosa (zio francescano e nipoti gesuiti), Lentini, Brunetto, Salvatore e Michele D'Antona (quest'ultimo in fama di santità), Milazzo, Gambino, Fratel Malfitano, i Sac. Vitali, Contrino, Picone, Brunetto e, infine, 40 altre Suore insieme nel paese.

Don Paolo, a S. Michele fu così privilegiato *"gigliu all'ur-tu"*. Seppe, tuttavia, elevarsi a guida esemplare di Fede. Lo precedette per un decennio, il degnissimo Don Michele Stuppia, egualmente stimato. Il libro rivisita tali memorie, senza tacere su chi ha contribuito all'elevazione del quartiere. Realizza in tal modo un pio desiderio più volte espresso dal nostro parroco, originato non da boria o da campanilismo narcisistico, bensì da un dignitoso amore per la parrocchia. Per la quale Don Paolo ha rivestito financo i panni dell'apologeta, purché non si sopprimesse, come purtroppo è stato ventilato, vista l'attuale carenza di vocazioni.

Profilo del Parroco. Appositi capitoli del libro trattano della nascita, del seminario e del sacerdozio. Paolo viene alla luce a Ravanusa, il 18 ottobre 1918 da Carmelo Carlino e da Rosa Lo Iacono, in Via Aronica. I Carlino vi abitano dal 1700. Da una mia ricerca, un Don Vincenzo Carlino fu Marco di anni 60, nel 1748 ebbe figli Pietro di anni 20, Natale, Nunzio, Calogero di età inferiore (gli stessi nomi continuino in famiglia a distanza di secoli). Possedette n. 2 case nel quartiere S. Antonio, vicino a G.B. Smecca e a Don Giuseppe



Aronica fu Antonio (avo del barone Francesco Aronica e del beneficiario Sac. Antonino, alla cui famiglia è intitolata l'omonima via), 1000 piedi di vigna a Cannameli, 500 piedi a Tintoria e tumoli 10 nello Stato di Ravanusa.

Mamma Rosa proviene da Mistretta (ME), città gemella della nostra, per la nota vicenda del Conte Ruggero. Li il Gran Conte nel 1089 ha pure edificato una chiesa, dedicandola particolarmente a "S. Maria di Ravanusa", memore e grato del miracolo dell'acqua scaturita dal fico. Mentre il tempio innalzato a Ravanusa da Ruggero, nel 1840 è stato distrutto dalla frana, la predetta chiesa di Mistretta, sita in Via S. Lucia, dopo un millennio, resta tuttora aperta al culto. Ed essa costituisce un ulteriore elemento di prova, che strappa il velo di leggenda al menzionato episodio del Conte, restituendolo al campo storico. Ruggero - è accertato - conquistò, scaccian-dovi i musulmani, l'inaccessibile Mistretta. La tolse, altresì, nel 1083, allo spurio figlio Giordano, ribelle, che assieme a dodici congiurati se ne era impadronito. Riavutola, fece cavare gli occhi ai detti congiurati, perdonando in extremis il figlio cui aveva cominatio la medesima pena. *"Resosi padrone di tutta la Sicilia...Ruggero scrive il Maurolico - grato a Dio, rivolse l'animo a rimettere la religione cristiana nel suo primiero splendore... ed erigere a proprie spese chiese e tempi"* (3). Il Narbone, enumerate le tante chiese e monasteri edificati dal Conte, continua: *"Poche son le città che non ce ne addittino un qualche duno (sacro edificio), dovuto al conte Ruggiero; il quale ovunque portasse le vincitrici sue armi, ovchè trionfo menasse degli sconfitti Saraceni, riconoscendo quelle vittorie dal Cielo... ergea monumenti al Dio degli eserciti... dove dell'alma sua Genitrice, e dove dei Santi che lasciava protettori delle liberate città"* (4).

Avviato tardivamente, a 18 anni, in seminario dall'arc. Sorrento, (prima salesiano a Gaeta, poi ad Agrigento) Paolo si fa benvolere dal Rettore Iacolino, esplica l'incarico d'infermiere (dopo l'attentato al vescovo Peruzzo alla Quisquina, sarà per questo chia-

mato ad assisterlo per tutta la convalescenza) e quello di prefetto dei seminaristi. Lo conobbi in quella veste, nell'autunno del '43. Fui suo allievo nella camerata "S. Famiglia". Egli suddiacono al IV anno di teologia. Io al IV ginnasio. Imparai, da allora ad apprezzarlo per l'esemplare raccoglimento nella preghiera, la pregnante fede in Cristo, l'umana tolleranza su peccati e difetti degli altri. Riscontrai poi le medesime doti nell'apostolato parrocchiale. Finite le sacre funzioni, Don Paolo non abbandonava mai la chiesa. Restava a disposizione dei fedeli. Li andava a visitare, se ammalati, a confessarli e a comunicarli. E ciò fino all'ultimo giorno del suo parroco. Sempre reperibile, lo si trovava sulle ultime panche della chiesa, prostrato in devota preghiera. Nel silenzio. Nella pace del Signore.

In cattedrale fui presente alla sua ordinazione diaconale, a quella sacerdotale (18.6.44), e al suo ingresso trionfale in paese, "sul tappeto di fiori" quell'indimenticabile 25 giugno del '44. Al lauto "pranzo di gala", partecipammo cento invitati, seminaristi, sacerdoti e laici. Ricordo presenti l'Arciv. Lauricella e Mons. Noto in quegli anni docenti di Liturgia l'uno, di teologia e storia sacra l'altro. Tra i chierici forestieri, Giovanni Cani (cantò in chiesa l'*Ave Maria* di Schubert), Gaspere Lo Bue. Tra i laici, i padri Sillitti, Vincenzino Ciccìa di Mistretta (cugino) e Caponnetto. I quali ultimi venivano ogni anno a trascorrere le vacanze in casa Carlino.

Fu, quindi, cappellano in Matrice del maestoso Arc. Burgio, nel biennio '44-'46 e dal novembre '46 al settembre '98, Parroco a S. Michele. Fedele pupillo, assieme al Parr. Savarino, dell'Arc. Sorrento, mutuò da questi la passione per la politica sturziana, in difesa dei valori democratici e gli fu discepolo nelle sottili arti diplomatiche. Che gli consentirono amichevoli rapporti con i leader DC, PCI (Giarrana, Alessi e Panarisi), e del PSI (fratelli Lauricella, soprattutto del prof. Angelo).

Altri capitoli del libro trattano dell'attività politica del parroco, del milazzismo (nel bene e nel male), della presidenza e commissariato ECA, della "Via

Lincoln" e delle molteplici attività parrocchiali. Nella prima Repubblica, purtroppo i DC, subendo l'influenza degli USA (per la guerra fredda con la Russia), boicottavano le amministrazioni "rosse". Don Paolo nel '58, riusciva a superare quello scoglio, recandosi di persona con il sindaco A. Lauricella, il segretario, il tecnico comunale e l'on. Cinà dall'Ass. Reg. LL.PP. L. Corrao, ottenendo il finanziamento di quella strada, che invece era allora stipata di fanghiglia. Le spese di viaggio e soggiorno gravarono sugli intervenuti e non sulla pubblica amministrazione.

Ne ho esperienza per un altro viaggio, mio granello di sabbia, cui partecipai nel 1975, con il Parroco, il prof. A. Lauricella, il figliolo Peppino e il geom. M. Parisi. Tutti sulla mia auto (una Fiat 124 Special), a nostre spese fummo dall'Ass. Reg. LL.PP. V. Di Caro, e da questi, a Roma dal Ministro LL.PP. Lauricella. Finii all'ospedale S. Sebastiano di Frascati, per un pauroso incidente stradale di notte ad un incrocio. Non ero alla guida, né sulla mia auto. Ci accompagnava con la sua *Escort* per trovare albergo un impiegato del ministero dei LL. PP. Si ottennero, nondimeno i finanziamenti richiesti per locali scolastici e per la chiesa.

Nei predetti locali costruiti in economia, con cantieri scolastici, con piccoli contributi regionali e prestiti di parrochiani funzionarono colonie estive della POA, ricoveri a carico della Regione nell'istituto di orfani e figli di emigrati, mense scolastiche, doposcuola, scuole materne private, elementari e materne statali. Pure un efficiente gabinetto medico scolastico, gestito dal dott. Paolo Lauricella, con équipe dell'Ufficio sanitario. Che compilò le schede sanitarie e auxologiche di tutti gli alunni in età d'obbligo. Anche i docenti ed alunni del plesso, posso testimoniare, ebbero dalla sua canonica ogni sorta di gentilezza, dall'uso del telefono all'assistenza religiosa.

Don Paolo, dal 1969, ci sollevò dall'ambascia del lesinare precari monocali scolastici presso altri privati, vista l'allora ricorrente inagibilità dei pubblici edifici, e dalla non scuola dei duplici e triplici turni, con l'offerta di idonee aule, dietro la mia richiesta di capo d'istituto, all'uopo autorizzato dal Provveditore agli Studi. Attesto che il Provv. Raffaele La Franca andava fiero di quei locali, specie per la materna. Agli atti diverse sue note d'elogio e lettere d'encomio dell'Arcivescovo Bommarito, più volte in visita nel plesso S. Michele. Ora tutto ciò è stato un atto di carità cristiana, a beneficio non solo degli abitanti del quartiere, bensì di tutte le famiglie di Ravanusa, anche delle estreme periferie, servite persino dagli scuolabus. I terreni e fabbricati Monsignor Carlino li ha poi donati tutti alla parrocchia.

Nell'ultima parte del libro figurano gli estremi dei relativi atti notarili.

Il quartiere, aggiunto, nei rogitati dell'ottocento, fu denominato *"quartiere Divi Michaelis Arcangeli"*. Nei Riveli, prima figurava come *"S. Rosalia"*, in onore della *Santuzza* che, nel 1625, aveva liberato la Sicilia dalla peste. Nel 1748 era abitato da 112 fuochi e da 457 anime, su un totale di 4.417 anime della "Terra" di Ravanusa. La Chiesa, dai Gallo ricchi *"burgisi"* del quartiere, fu dedicata a S. Michele nel 1751. Quell'anno vi fu trasferito l'altare dedicato prima, dal 1734 al 1749, in Matrice a S. Rosalia. La tradizione locale ricorda Santa Rosa, come nome originario di quella chiesa. Nel nostro dialetto "Rosa" risponde a "Rosalia". Si veda il *"Dizionario Siciliano-Italiano"* di Vincenzo Mortillaro (ed. Palermo 1786). Alla voce *Rusalia*, scrive: *"Vedi Rosa, Ròsa e Rosalia"*. Qualche anziana fedele della parrocchia ricorda nella chiesa un'antica tela raffigurante la predetta Santa.

Da notare che la chiesa di S. Michele, dal Parroco Carlino è stata restaurata e ampliata, dotata di suppellettili sacre, arredi, quadri, ecc (gli autori ne offrono un quadro completo), con i sacrifici delle parrochiane. Tra esse, Fifi Gambino, Crocifissa Brancato, *alias Pedicchiatti*, citate dai Termini. Da aggiungere, (tralascio le viventi), almeno le Scianguola, Maria Corrado e il gruppo, capeggiato da Giuseppa Pagliarello, *alias Gaddrineddra*. Quest'ultime, occupando la chiesa nel '31, ottennero l'autonomia della parrocchia. Per gli uomini, oltre agli elencati (a p. 61), Domenico Lentini, Giuseppe Cutaia, Giacomo Vivacqua. Sulle donne di Ravanusa andrebbero avviati studi storici, per le sopramenzionate e per Angelina Tricoli, Suor Vittoria Noto, Maria Teresa Sammartino.

Non si può tralasciare il riferimento ai paramenti della chiesa, allestiti dalle suore Collegine di S. Cataldo, alla statua lignea dell'Addolorata di Ignazio Spina (1866) e alla tela della *Pentecoste* (1912) di Ignazio Spina di Luigi, quest'ultime da me individuate, grazie alla collaborazione del parroco. Miei articoli e riproduzioni delle stesse, già apparse sulla "Vedetta", sono riportati da Calogero Carità, nel volume "Gli Spina", (Ed. Licata, 1998).

In ultima analisi, la vicenda di Mons. Paolo si chiude con il capitolo "Il Tramonto", con il *breakdown* toynbiano. Essa come fatto umano, è storica. E come le storie degli umani, caduca, effimera. Rivisitata, invece come valore, è metastorica, perché legata (così le nostre storie) al *"Cristo... (al)la traboccante ricchezza della sua Grazia"* (Ef 2,7). La quale soltanto ci salva, *"tramite la Fede...; non (per) le opere, perché nessuno se ne vanta"* (Ef 2,



# CANTI POPOLARI SICILIANI

a cura di Saron

"Lu carcaruni" era il tipico canto dei solfatarari. Prendeva nome dal forno (*calcherone*), costruito originariamente in pietra, a forma tronco conica, per l'estrazione dello zolfo, a mezzo bruciatura di una quota parte d'esso. Questo, in tal modo, liberandosi dalle scorie e dal pietrisco, colava fuso nei cassettoni di legno ignifugo, ove raffreddando costituiva le formelle, dette "pani di zolfo", per la commercializzazione.

L'anidride solforosa prodotta dalla suddetta fusione, purtroppo, impregnava d'acre odore tutto l'ambiente circostante e penetrava, altresì, nei vestiti e nella stessa epidermide dei minatori, provocando sindromi irritative croniche negli occhi e nelle vie respiratorie. In appresso i forni Gill, recuperando i vapori solforosi con altre camere in muratura, prima dell'avvio al camino, ridussero gli effetti inquinanti dello zolfo bruciato. In Luisiana, Giappone e Polonia, poi, con il metodo *Frasch* della flottazione a caldo, i benefici sia nella resa, che nella salvaguardia della salute dei lavoratori furono maggiori.

Il canto corale che segue ritmava i lavori di costruzione del calcherone, rendendo meno penosa la fatica, e più incisiva la carica di forza della manodopera. Già i negri dello *Zio Tom*, nelle piantagioni di cotone avevano sperimentato il rito del canto. E prima ancora le triremi romane e le navi corsare, utilizzarono il rullo del tamburo, associandolo purtroppo alla

sferza. In miniera, il canto affratellava "pirriatura" (picconieri) che cavavano il pietrame solfifero e "carusi", che lo trasportavano a spalla, in sacchi di "lona" (olona). Ben tristi e disumane erano le condizioni di quei lavoratori. Nello scorso secolo martelli pneumatici e nastri convogliatori si sconoscevano. E la silicosi, come le frane e il grisou mietevano non poche vittime, a causa delle scarse misure adottate per la sicurezza e la prevenzione della salute dei predetti lavoratori. La storia purtroppo segna un altro olocausto per il lavoro minorile nelle "pirrere" del sud. Molto significativa è la testimonianza resa da uno dei "carusi" di allora, dal campobellese Alessandro Casuccio. Alcune pagine del suo "Diario di uno zolfataro" sono riportate nel pregiato volume "Campobello, cronache di un passato presente" di Calogero Brunetto (Ed. Campobello, 2001). Sarebbe oltremodo meritorio pubblicare il predetto "Diario" nella stesura integrale.

Nel canto che segue, le voci dei solfatarari, aprono il coro, con un triplice e forte "Ah, ah, ah!", quasi a prendere fiato per il grosso lavoro da cominciare. Segue, quindi, il "Tirillilliu!", che ha il significato di "desidera ardentemente, brama!". Tale imperativo, tuonato dal corifeo, pretende l'adesione di "pirriatura" e "carusi", il loro "si" all'avvio del lavoro. Risponderanno, infatti: "Ella!". "Tiri" è un prefisso rafforzativo (vedi ad es. in "tiritùppiti e tiri-

tùppiti", ove ampia ripetutamente l'espressione del suono di cosa che cade di "tùppiti e tùppiti", o in "tirininna e tirinanna", reiterazione di "ninna, nanna"). "Lilliu", desidera!, deriva dall'imperativo greco "lilaieo" (*lilaioimai*, desidero). L'"Ella" di rimando del coro riecheggia la voce siciliana vicina al "Toccatto!" in scherma, pronunciato nel momento di trarre la stoccata all'avversario. Il seguito del canto riguarda in dettaglio le modalità

costruttive del predetto calcherone. Le strofe, improvvisate dalla genialità dei corifei riflettono, perciò, molte varianti.

Il canto "Dumani iè duminica" è tutt'altra cosa. Appare come un'allegria e divertente celia per grandi e piccini. Assume la forma di un apprezzato frammento di recita carnascialesca, che invita a godere anzitempo della liberazione dai gravami lavorativi, connessa al veniente giorno domenicale di festa.

## LU CARCARUNI

|                                |                     |
|--------------------------------|---------------------|
| Corifèo: - Tirillilliu!        | Coro: - Ah, ah, ah! |
| Corifèo: - Tirillilliu!        | Coro: - 'Ella!      |
| Corifèo: - Lu carcaruni!       | Coro: - 'Ella!      |
| Corifèo: - Tirillilliu!        | Coro: - Ah!         |
| Corifèo: - Dàmmu carusi,       | Coro: - 'Ella!      |
| Corifèo: - picciuli e ranni,   | Coro: - 'Ella!      |
| Corifèo: - tutti all'intuòrnu, | Coro: - 'Ella!      |
| Corifèo: - a lu carcaruni!     | Coro: - Ah!         |
| Corifèo: - Dàmmu picciotti,    | Coro: - 'Ella!      |
| Corifèo: - ci l'ammu a fari    | Coro: - 'Ella!      |
| Corifèo: - finu e pilitu!,     | Coro: - 'Ella!      |
| Corifèo: - tunnu e quadratu,   | Coro: - 'Ella!      |
| Corifèo: - lu carcaruni!       | Coro: - Ah!         |
| Corifèo: - Tirillilliu!        | Coro: - 'Ella!      |
| Corifèo: - Tirillilliu!        | Coro: - Ah, ah!     |

## DUMANI IE' DUMINICA

|                            |                              |
|----------------------------|------------------------------|
| Dumani iè Duminica,        | tagliammu la testa a Minica! |
| Minica nun c'è:            | la tagliammu a lu re.        |
| Lu re iè malatu:           | la tagliammu a lu surdatu.   |
| Lu surdatu iè a la guerra: | Cicirieddu vasa 'n terra!    |

ANONIMO RAVANUSANO CANZONI ANNI '40

## Troppo presto per giudicare l'Amministrazione Bonaventura

Sono trascorsi appena sei mesi dall'insediamento dell'attuale Amministrazione Comunale, ritengo che sia prematuro dare dei giudizi definitivi in riferimento all'attuazione del programma presentato dal Sindaco Dr. Giuseppe Bonaventura.

Ricordo a me stesso e a tutti i cittadini che questa civica Amministrazione è stata eletta sull'onda di un clima di ricercato cambiamento e di im modo nuovo di governare criticando quanto era stato fatto prima accusando le passate amministrazioni di partitocrazia con gestione a volte clientelare.

Noi riteniamo che pur essendo prematuro dare dei giudizi definitivi questa area di grande cambiamento ancora non siamo riusciti perfettamente a percepirla.

Voglio soffermarmi principalmente sul comportamento avuto dal gruppo C.D.U. in questa prima fase di attività consiliare. Un comportamento di grande responsabilità di critica costruttiva e non preconcetta di collaborazione per la risoluzione dei tanti problemi che persistono nel nostro comune. Faccio riferimento all'approvazione del bilancio, del piano

triennale delle Opere Pubbliche, dei Regolamenti riguardanti la trattativa privata e cottomo fiduciario, e non ultimo, su specifica richiesta dei Consiglieri Comunali dell'opposizione, è stato chiesto un Consiglio straordinario sul problema dell'emergenza idrica, non lesinando suggerimenti, idee, proposte che a volte sono state accettate da tutto il Consiglio Comunale.

Abbiamo avuto, altresì modo di verificare che a fronte di una riconosciuta serietà di intenti e di fattiva collaborazione da parte del Sindaco Bonaventura, a volte il gruppo consiliare Solo per Ravanusa, è stato restio a recepire alcune indicazioni chiudendosi a riccio, ritenendosi depositari di un infallibile verbo amministrativo. Noi persistiamo ed insisteremo anche per indicazioni della nostra leader deputata regionale On.le Giusy Savarino, su una posizione di opposizione costruttiva diventeremo sempre più severi ove dovessimo percepire un'atteggiamento di totale e superba autosufficienza da parte del gruppo consiliare Solo per Ravanusa, espressione di questa Amministrazione.

A Ravanusa si è concluso Venerdì 24 Maggio il Progetto in rete "Demetra"

## "UNA RETE PER CRESCERE"

All'Auditorium della Scuola Media "Alessandro Manzoni" di Ravanusa la conclusione del Progetto in rete "Demetra", Venerdì 24 Maggio, alla presenza delle autorità scolastiche e civili. La manifestazione nell'anno scolastico 2001/2002 è arrivata alla 3<sup>a</sup> Edizione ed è un appuntamento importante per le tredici scuole di "Demetra", che lavorano in sinergia per recuperare l'identità del territorio di riferimento e per fare veicolare, attraverso la promozione dell'identità culturale del territorio appunto e delle sue risorse qualificanti, i valori della solidarietà, del dialogo, della pace, del rispetto della dignità umana in un mondo sempre più votato alla violenza e alla segregazione, sicché questa esperienza di condivisione e di integrazione rappresenta per le scuole coinvolte un'occasione di crescita comune, e questa "RETE" viene pensata e vissuta come "Una Rete per crescere", come suggerisce appunto il titolo che si è voluto dare alla manifestazione in programma.

L'Istituto Comprensivo "Manzoni" di Ravanusa, diretto dal dott. Francesco Provenzano, ha prodotto un grosso sforzo organizzativo e finanziario per ospitare presso l'Auditorium, rimesso a nuovo per l'occasione, ed arricchito da una splendida scenografia, creata dalla prof.ssa Nuccia Montaperto, le esibizioni degli allievi delle tredici scuole di Demetra (Majorettes, Recitals, Gruppi degli allievi, Cori e Gruppi Musicali), per ospitare presso la grande palestra attigua la mostra dei prodotti degli allievi, allestita in un contesto stimolante di sicuro effetto curato dalla prof.ssa Santina Parisi e dallo staff progettuale, composto dai proff. Salvatore Falsone, Calmela Gallo, Gianna Sferazza, Pino Bona, Teresa Montana, Luisa Destro.

Determinante per la riuscita della manifestazione anche la direzione tecnica della Sig.ra Clara Cipollina, direttore dei Servizi Amministrativi dell'istituto, ben collaborata dal personale ausiliario e da tutti gli addetti che hanno lavorato alle luci e agli impianti in generale.

Da rilevare anche che, oltre alla Mostra già ricordata delle scuole di "Demetra", presso la palestra della Scuola "Manzoni" di Ravanusa si poteva visitare l'interessante itinerario prodotto dagli allievi e dai docenti della stessa scuola "Manzoni" con i laboratori collegati alle attività promosse ai sensi dell'art. 4 del Contratto Collettivo Nazionale Integrativo, ormai al terzo anno, dal titolo "Promozione del successo formativo e promozione del territorio: Monte Saraceno di Ravanusa, un ecosistema da valorizzare".

Vogliamo, infine, ricordare che le Scuole della Rete "Demetra" sono le seguenti: l'Istituto Comprensivo Castrofilippo - Racalmuto. Scuola di Coordinamento, diretta dal dott. Angelo Morreale, il Circolo Didattico "Macaluso" di Racalmuto, diretto dalla dott.ssa Stefania Morreale, il Circolo Didattico "S. Giovanni Bosco" di Campobello di Licata, diretto dal dott. Gerlando Maniscalco, l'Istituto Comprensivo "Mazzini" di Campobello di Licata, diretto dal dott. Salvatore Migliara, l'Istituto di Istruzione Superiore "Zappa" di Campobello di Licata, diretto dal dott. Gaetano Augello, il Circolo Didattico "Rapisardi" di Canicattì, diretto dalla dott.ssa Maria Nocera, l'Istituto Comprensivo "Verga" di Canicattì, diretto dal dott. Salvatore Palermo, il Circolo Didattico "Don Bosco" di Naro, diretto dalla dott.ssa Francesca D'Antona, l'Istituto Comprensivo "Orlando" di Aragona - Comitini - S. Elisabetta, diretto dal dott. Giacomo Buscemi, l'Istituto Comprensivo "Roncalli" di Grotte, diretto dalla dott.ssa Maddalena Lattuca, il Circolo Didattico "Don Bosco" di Ravanusa, diretto dalla dott.ssa Enrichetta Maltese, il Liceo Pedagogico "Giudici Saetta e Livatino" di Ravanusa, diretto dal dott. Giovanni Intorre, l'Istituto Comprensivo "Manzoni" di Ravanusa, diretto, come già detto, dal dott. Francesco Provenzano, che per questa edizione, su mandato dei colleghi, è stato il direttore dell'organizzazione.

Continua da pag. 14

## Nel 58° anno di sacerdozio di Mons. Paolo Carlino

8-9). Mons. Paolo ministro di Dio, pastore di anime, concludendo, è stato partecipe dell'immenso amore celeste, ha amato i parrochiani e il nostro Comune, predicando l'instaurazione in esso del Cristo Pantokrator, Signore e dominatore di tutto l'essere cosmico e storico. Da libero cittadino, da ex parrochiano, da buon cristiano sento il dovere, per il 58° dell'Ordinazione Sacerdotale, di augurargli ultracentenaria e serena vita, esternandogli, altresì, il mio "Grazie!", unitamente a quello di tutti i ravanusani. Un "Grazie" vada anche agli Autori del bel volume dedicati.

(1) G. Noto-D. Termini, O.c. cap. "Il tramonto", pp.119-120: "Chiudere S. Michele..

porterebbe allo smembramento di un quartiere che si è sempre identificato con la chiesa, porterebbe ad un allentamento religioso, alla vanificazione degli oltre cinquant'anni di lavoro di Don Paolo che ha saputo trasformare una piccola chiesa di periferia in un gioiello d'arte e perno della vita sociale e politica di Ravanusa.. Il nostro paese ha bisogno di una forte carica spirituale per riconquistare gli antichi valori che si vanno perdendo". (2) D. De Gregorio, *La Chiesa agrigentina - Dalle origini al sec. XVI*- Vol. I, Agrigento 1996, p.19. (3) F. Maurolico, *Della Storia di Sicilia*, Palermo 1849, pp. 156-157. (4) A. Narbone, *Istoria della letteratura siciliana*, Palermo 1857, tomo settimo, lib. III, cap. II, pp.259-260.

T.A

Tacona Antichità

Aronica Luigia

Via Tintoria 12 Ravanusa

Tel. 0922 880644

**TORO**  
ASSICURAZIONI

Agente Paola Romana

Corso della Repubblica N. 144- TEL.: 0922 / 87.46.22  
RAVANUSA

**FOTO**  
**DIMENSIONI IMMAGINI**  
**BRUCCULERI**

Via Colombo, 9 - Tel. 0922/874845 - RAVANUSA

Rinnova puntualmente il tuo abbonamento al giornale La Vedetta Aiutalo a crescere sottoscrivendo almeno un abbonamento ordinario di Euro 10,33 Effettua il versamento sul c c p n. 10400927



**Mentre il mondiale Nippo-Coreano è terminato con il successo dell'organizzazione (escluso le designazioni arbitrali) dei Paesi ospitanti. Il Brasile vincitore per la quinta volta, ha chiuso la bocca a chi non lo dava tra i favoriti. Ottima figura della Germania di Voeller. Italia piagnona e meritatamente al 15° posto. La sconfitta della mentalità, di un calcio che sta scoppiando. Nel frattempo ci rituffiamo nel nostro calcio e soprattutto in quello locale.**

## LICATA CALCIO, QUALE FUTURO TI ASPETTA?

di ANGELO CARITA'

Si è concluso in maniera poco discutibile sul piano del risultato il campionato del mondo di calcio giocato in Corea e Giappone. Ha vinto meritatamente il Brasile di Cafù - Rivaldo e Ronaldo ed altri campioni o fuoriclasse che dir si voglia. Ha perso ma a testa alta la Germania di Voeller, una squadra nel vero senso della parola, senza campioni di grido, ma coriacea, corta, un vero pugno chiuso che ha giocato alla pari contro il Brasile fino a 20 minuti dalla fine, quando ha preso il gol con l'unico errore di Oliver Khan, grande portiere, che ha giudicato con sufficienza un tiro di Rivaldo, pretendendo di bloccarlo.

Due squadre che sono andate avanti rispettando le loro tradizioni che le vuole tra le favorite per la vittoria finale al di là dei pronostici degli esperti che le avevano escluse dal novero delle prime.

Ronaldo è stato il capocannoniere del mondiale 8 gol in 7 partite. Ora Moratti

dovrà aumentargli lo stipendio più di quello di Recoba e di Vieri (16 Mld. a testa). Attualmente Ronaldo guadagna appena 10 Mld., escluso il contratto Nike.

L'Italia, partita tra le 4 favorite alla vittoria finale, assieme a Francia, Argentina e Inghilterra, piange, come solo noi italiani sappiamo fare, per le ingiustizie ad opera delle giacchette nere. A proposito Collina nella finalissima ha dimostrato a tutto il mondo, coadiuvato da guardalinee europei, come si dirige un incontro di calcio e come si dialoga con i calciatori.

Gli azzurri si sono classificati al 15° posto della classifica mondiale, credo meritatamente, al 16° posto il Paraguay di Cesare Maldini.

Il nostro è un problema di mentalità. Abbiamo la difesa più forte del mondo, abbiamo gli attaccanti più forti del mondo, però giochiamo coprendoci molto ed adeguandoci al gioco che le altre squadre ci impongono. Noi cediamo loro il pallino del

gioco. Trapattoni ha fatto di tutto per perdere il mondiale e per farci fare una figuraccia davanti al mondo intero. Lasciamo perdere Baggio, che tutti avremmo voluto in comitiva, tranne i suoi colleghi, paurosi del suo carisma. Trapattoni doveva portarsi gente come Corini, Ambrosini, Conte, Perrotta e il longevo Ciro Ferrara, il più in forma dei difensori a fine campionato.

Trapattoni ha sbagliato squadra due volte su quattro, ha sbagliato sostituzioni e i tempi delle stesse (vedi partita con la Corea). A quattro minuti dal termine avrebbe dovuto fare un cambio puramente tattico per spezzare il ritmo agli avversari oramai battuti, ma non l'ha fatto per mancanza di lucidità. Il Trap ha fatto ridere il mondo intero per il rito dell'acqua benedetta. Ha fatto ridere la sua irascibilità (calci a bottiglie d'acqua, pugni alla panchina, i suoi sproloqui).

Trapattoni è stato capace come nessuno dal 1962 a fare uscire l'Italia agli ottavi e contro un avversario reso forte da noi stessi. Allora con il Cile oggi con la Corea, come nel 1966. Vi ricordate Pak Do Ik?

Trapattoni e Carraro a braccetto avrebbero dovuto dimettersi. Non l'hanno fatto. Altri tecnici vedi Zoff e Maldini che hanno ottenuto risultati migliori, non parliamo di Sacchi, pur rimanendo imbattuti sono stati mandati a casa.

Questo calcio italiano e la Federazione vanno riformati. Troppi stranieri, poco spazio per i giovani italiani costretti a giocare in serie B o in C1. Bisogna lavorare sulla mentalità. Bisogna programmare il calcio che si vuole a zona o all'italiana. Scegliere i tecnici della Juniores, Under 21, Olimpionica e Nazionale

A, tecnici che abbiano la stessa filosofia del calcio.

La mia idea della nazionale si rifà a quella della nazionale Neozelandese di rugby. Giocatori tesserati per giocare tutto l'anno solo per la nazionale, pagati dalla F.I.G.C. Tutto l'anno impegnati in amichevoli, partite ufficiali e tournee. Che cosa ve ne sembra?

Vi ricordate il Licata di Zeman? Quanti arbitri erano in grado di arbitrarci bene con la tattica del fuorigioco? Il Licata vinse contro gli avversari, gli arbitri e la Lega. Nessuno voleva che si venisse a giocare nel profondo Sud.

La filosofia di Zeman: segnare un gol in più dell'avversario per vincere la partita. Non badava ai gol subiti. E' questo il calcio. Dite la verità: non vi siete disaffezionati a questa nazionale?

Giocatori superpagati che piangono come bambini per i torti arbitrali e non sanno far girare la palla a centrocampo, che hanno paura di tenere la palla tra i piedi, che non sanno fare un dribbling. Lo stesso Totti ha deluso tutta l'Italia.

Tutti si lamentano delle partite giocate durante una stagione, circa 70. In tutto il mondo oramai i giocatori disputano almeno 70 incontri. E come mai quando si parla di turn-over tutti tengono il musone?

Per quanto riguarda la Nazionale Italiana arriveremo a Germania 2006, se ci qualificeremo.

Dalla Nazionale passiamo al Licata Calcio. Il 9 luglio scade il termine per l'iscrizione al torneo di Eccellenza. Di certo ci sono le riconferme del Ds Piero Santoro e dell'allenatore Peppe Balsamo con la nomina a vice di Tonino Pinto. Manca ancora un programma

per il prossimo campionato. Sarà un campionato per la salvezza o si giocherà per vincerlo. Se è così è troppo tardi. Oramai i giocatori si sono quasi tutti accasati, almeno i migliori, forse se ancora si perde tempo anche Corona, Di Gregorio, Vedda ed altri andranno via.

La situazione è problematica, gli attuali soci non hanno più voglia di spendere un Euro, almeno non vogliono dissanguarsi, vorrebbero che altri si avvicinasero. Ma a quali condizioni? Che valutazione danno al parco giocatori? 150 mila Euro? E in base a quali parametri? Non esiste tutto questo.

I nuovi soci potranno assumersi l'onere di condurre la squadra con le proprie forze nel prossimo campionato, magari pretendendo la partecipazione degli attuali dirigenti.

Comunque il tempo stringe, la cera squaglia e il giocattolino rischia di rom-

persi. Il gruppo marketing capeggiato da Emilio Randazzo, non vende fumo, ma vende immagine e risultato. Gli sponsor vanno sul sicuro, vogliono uno stadio pieno, felice e che gusti il prodotto offerto. Vedete gli sponsor delle nazioni più forti d'Europa (Francia, Italia, Spagna) come recriminano per i diritti televisivi pagati a fior di migliaia di miliardi.

Il calcio è questo: gioco, risultato, immagine, merchandising (magliette, bandiere, tagliandetti, foto, cartoline, video, ecc.) e da poco la Borsa. Non parliamo degli Stadi (San Siro, Bernabeu, Nou Camp) diventati mausolei, musei e centri di ospitalità dei tifosi che li frequentano come fossero i famosi portici (al loro interno caffè, negozi, pub, mostre fotografiche, di pittura, sale convegni, etc.). E' questo il calcio futuristico, l'amico Emilio ha l'idea giusta, chi non la pensa come lui è fuori strada.

Segue dalla prima pagina

## Piscina e Casa per Anziani Il Consiglio Comunale faccia la sua parte

dovrebbe chiamare più di uno a rispondere delle proprie responsabilità per i danni che ritardi, negligenze e forse omissioni hanno provocato a questo bene offerto ai Licatesi che non l'avevano mai chiesto. Una iniziativa, in sostanza, autoreferenziale, forse fatta solo per spendere soldi, visti i risultati a cui oggi si è giunti e soprattutto visto lo squallore che emana dai cancelli arrugginiti e dalle sterpaglie disordinatamente cresciute attorno alla vasca.

L'altra opera pubblica, iniziata a costruire circa dieci anni fa e che certamente non ha fatto parlare meno di sé è la casa per anziani, che doveva sorgere in un luogo isolato e silenzioso, oggi invece quasi circondato da alveari di cemento. Un condomino, dunque, in mezzo a tanti altri grandi condomini. Qui molti anziani, privi di assistenza domestica e di affetti familiari, aspettano di andare a concludere il loro viaggio terreno, quasi un luogo di rottamazione per l'uomo. Un immobile costato circa dieci miliardi e più volte visitato dai vandali che l'hanno ripetutamente danneggiato, lasciato incustodito ed in abbandono. E recentemente a far le spese di un raid sono stati i vetri del piano terra e del primo piano. E mentre ignoti vandali continuano ad agire

indisturbati, il Consiglio Comunale ancora osa temporeggiare nell'affidamento della gestione della struttura ad una delle due cooperative che hanno presentato i relativi progetti. In verità il Consiglio Comunale aveva preso ad occuparsene lo scorso mese di gennaio, dopo di che la Regione aveva assicurato che le competenze a deliberare spettavano al maggior consesso cittadino. Ma, nonostante l'illusione momentanea, il Consiglio non deliberò nulla, avendo richiesto alcuni consiglieri un parere di legittimità su una delle due offerte pervenute all'amministrazione. A chi spetta dare tale parere? Al dipartimento Solidarietà sociale o a quello dei lavori pubblici? Un dilemma non facile da risolvere nel marasma della burocrazia licatese. E finché si affannano le intelligenze e mentre i politici fanno accademia, i vandali proseguono nel loro instancabile e puntuale programma di distruzione. Ma chi si ne frega, potrebbe dire qualcuno. Alla fin fine si tratta di beni pubblici e non di cose private. Quest'ultime, guai a chi le tocca, per le prime ognuno prenda una piccozza e proceda ad libitum. Cose di questo genere accadono a Licata nell'anno del Signore 2002.

Segue dalla prima pagina

## Il pensiero al mondiale di calcio

### ALLA FACCIA DI DE COUBERTIN

*Non siamo cabalisti, se però esaminiamo attentamente le gare da noi disputate vediamo emergere sovrano il valore azzurro.*

*Il calcio evolutivo è scienza, le improvvisazioni non valgono e le teorie, gli schemi da tavolino saltano specie quando, la competizione si trasforma in rissa ed intimidazioni come è stato fatto dai coreani e da chi la loro vittoria ha "pilotato".*

*Nemmeno gli spagnoli che prima si erano scagliati contro gli azzurri, hanno avuto fortuna e a nulla è servito il loro ascarismo pronò perché anche loro, come gli italiani sono stati sbattuti fuori dalle assurde decisioni degli arbitri che, evidentemente, non gradivano la presenza europea.*

*Eravamo convinti che le "combine" erano fenomeni calcistici in campionati di modeste partecipazioni, ma ci siamo ricreduti, anche in alto loco, nei "MONDIALI" la mafia esiste ed è palpabile di scena, quella nippo-coreana, con attori "PATTUME".*

Camillo Vecchio

## LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport  
FONDATA NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITA'

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITA'

VICE DIRETTORE:

Responsabile Edizione Ravanusa e Campobello di Licata:

SALVATORE ABBRUSCATO

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI LICATA:

GIUSEPPE ALESCI, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, ALESSANDRO BONVISSUTO, GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA, CARMELO INCORVAIA, ANGELO LUMINOSO, GIUSEPPE PATTI, TONY RAGUSA, ANTONINO RIZZO, AUGUSTO SORRISO, CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

SPAZIO GIOVANI:

RESPONSABILE: ANGELO BENVENUTO

COLLABORATORI:

GIUSEPPE FRAGAPANI, ROBERTO PULLARA, PIERANGELO TIMONERI, GAETANO TORREGROSSA, MARCO TABONE

EDIZIONE RAVANUSA

SALVATORE ARONICA, GINA NOTO TERMINI, DIEGO TERMINI, CARMELO MALFITANO

VENDITE E PUBBLICITÀ:

GAETANO CALLEA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, Int. 15

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@tin.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,33 (€ 20.000)

Sostenitore: Euro 25,82 (€ 50.000)

Benemerito: Euro 51,65 (€ 100.000)

Esteri (UE): Euro 25,82 (€ 50.000)

U.S.A. e Paesi extracomunitari:

Euro 51,65 (€ 100.000)

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori



Associato all'USPI

Unione Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: lavedetta@tin.it

Stampa: SAVIGRAF S.n.c. - NARO - 0922 / 957848